

# Cammino di San Vicinio

MTB Adventure





**Sport Line**

**IL CAMMINO DI SAN VICINIO**

**Cammino di San Vicinio**

**MTB Adventure**

**RED DEVILS**

escursione in mtb sugli antichi sentieri percorsi dai pellegrini

**UN GRUPPO DI BIKER  
E LA LORO AVVENTURA IN  
MOUNTAINBIKE**

**UNA ESCURSIONE DA RICORDARE  
E RACCONTARE**

**UN BOOK FOTOGRAFICO  
NARRATIVO PER NON  
DIMENTICARE I PROTAGONISTI DI  
QUESTA MERAVIGLIOSA  
ESPERIENZA**

**OSCAR  
(l'inarrestabile)**

**ERMES  
(il colonnello)**

**DOMENICO  
(Dominic alias Corrado)**

**GIANLUCA  
(il guerriero)**

**....i \*RED DEVILS\*....**



## **Il Cammino di San Vicinio**

*Nelle terre del Santo taumaturgo  
Tra natura e storia*

*Il Cammino percorre oltre 300 km dalle cime più alte dell'Appennino fra Romagna e Toscana, fino alla pianura della città di Cesena. La partenza sul libro guida che noi abbiamo trovato all'ufficio IAT di Cesena, curato da William Rossi Vannini, viene indicata da Sarsina, la città di San Vicinio, il santo il cui miracoloso collare è il simbolo del Cammino, viene infatti riportato su tutta la segnaletica del percorso.*

*Le tappe principali sono 14, ma ci sono infinite varianti lungo il percorso che ti possono permettere di interrompere o riposare in base al tempo o alle forze a disposizione.*

*Non nasce come percorso da affrontare in mountain bike, ma è un vero e proprio cammino, dove immancabilmente in molti tratti non puoi fare altro che scendere dalla bicicletta e camminare.*

*Una vera e propria "Avventura", chi come noi decide di affrontarla in mtb deve essere pronto soprattutto mentalmente a godere di ogni momento e ogni minuto vissuto a contatto con la natura e lo spettacolo che lo circonda.*

*Solo in questo modo riuscirà a raggiungere la meta giorno dopo giorno.*

**DEDICATO AI MIEI COMPAGNI D'AVVENTURA**

*Ermes Magnani*

*(autore di questo book fotografico/narrativo)*

*(ottobre 2014)*

RED DEVILS



La 1<sup>a</sup> settimana di Settembre con



Con il patrocinio del Comune di Cesena

I Red Devils organizzano

# 1° Cammino di San Vicinio

escursione sugli antichi sentieri percorsi dai pellegrini

4 giorni di MTB nell'Appennino Tosco-Emiliano, 300km con più di 8.000 mt di dislivello

L'evento è ancora in programmazione tutte le informazioni trovi sul sito:

[www.reddevilscesena.it](http://www.reddevilscesena.it) o chiamando al: 3408525966 Ermes (numero verde a numero limitato di partecipanti)



## Il -Vero BIKER-

*L'estate volge al termine.*

*Per tanti appassionati di ciclismo, agonisti e non, sopraggiunge la tristezza, giornate invernali cupe, fredde che ti costringeranno ad trascorrere ore sui rulli, in palestra o per i più pigri sul divano.*

*Ma... un vero Biker non si preoccupa, se la temperatura si avvicina allo zero, se la strada è bagnata, se i sentieri sono impercorribili o con 10 cm di neve... lui no, anzi a volte ci spera in qualche giornata uggiosa.*

*No! Non è un pazzo da manicomio, è semplicemente un "BIKER".*

*Lui si sa adattare, sa trovare sempre il percorso giusto dove potere trascorrere alcune ore in compagnia divertendosi, scherzando e perché no anche qualche volta entrando in "spiga" con gli amici per poi raccontarlo quando saranno tutti assieme attorno ad un tavolo gustando piadina salame e un buon bicchiere di SanGiovese..*

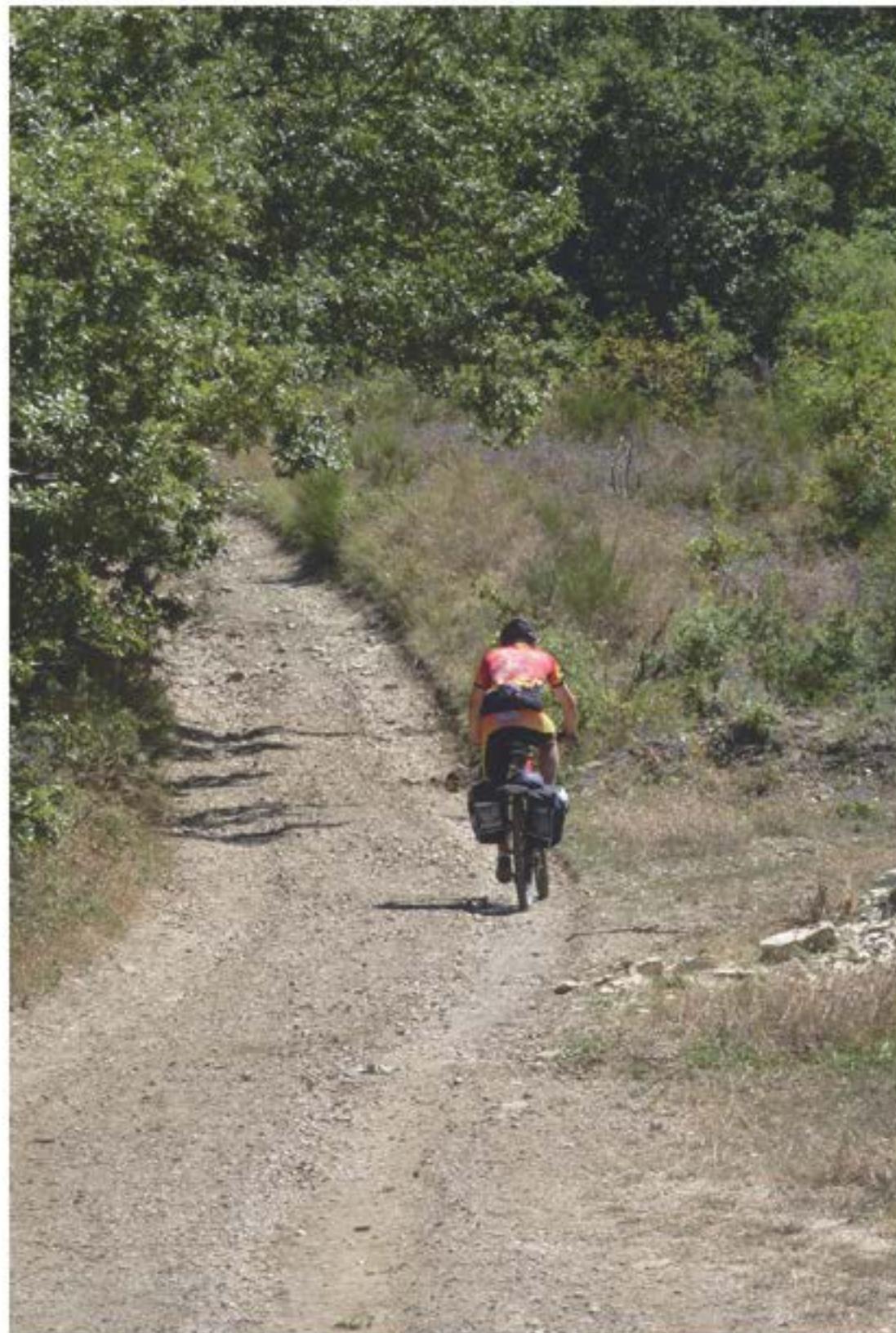
*Il "Vero BIKER" è triste se arrivato a casa si accorge che sulla sua mountainbike non si è attaccato neppure un granello di polvere e nelle ruote conta facilmente tutti i tacchetti di gomma*

*Il "Vero BIKER" ama l'avventura, a volte è un po' spericolato, ma...*

**E' INDESCRIVIBILE LA  
SENZAZIONE CHE PROVA  
QUANDO PERCORRENDO UN  
IMPERVIDO SENTIERO  
ARRIVA IN CIMA  
ALLA SALITA... SI FERMA...  
TOGLIE CASCO E  
OCCHIALI... GUARDA  
L'ORIZZONTE... FA UN BEL  
RESPIRO... E...**



**SI SENTE PADRONE DEL MONDO**

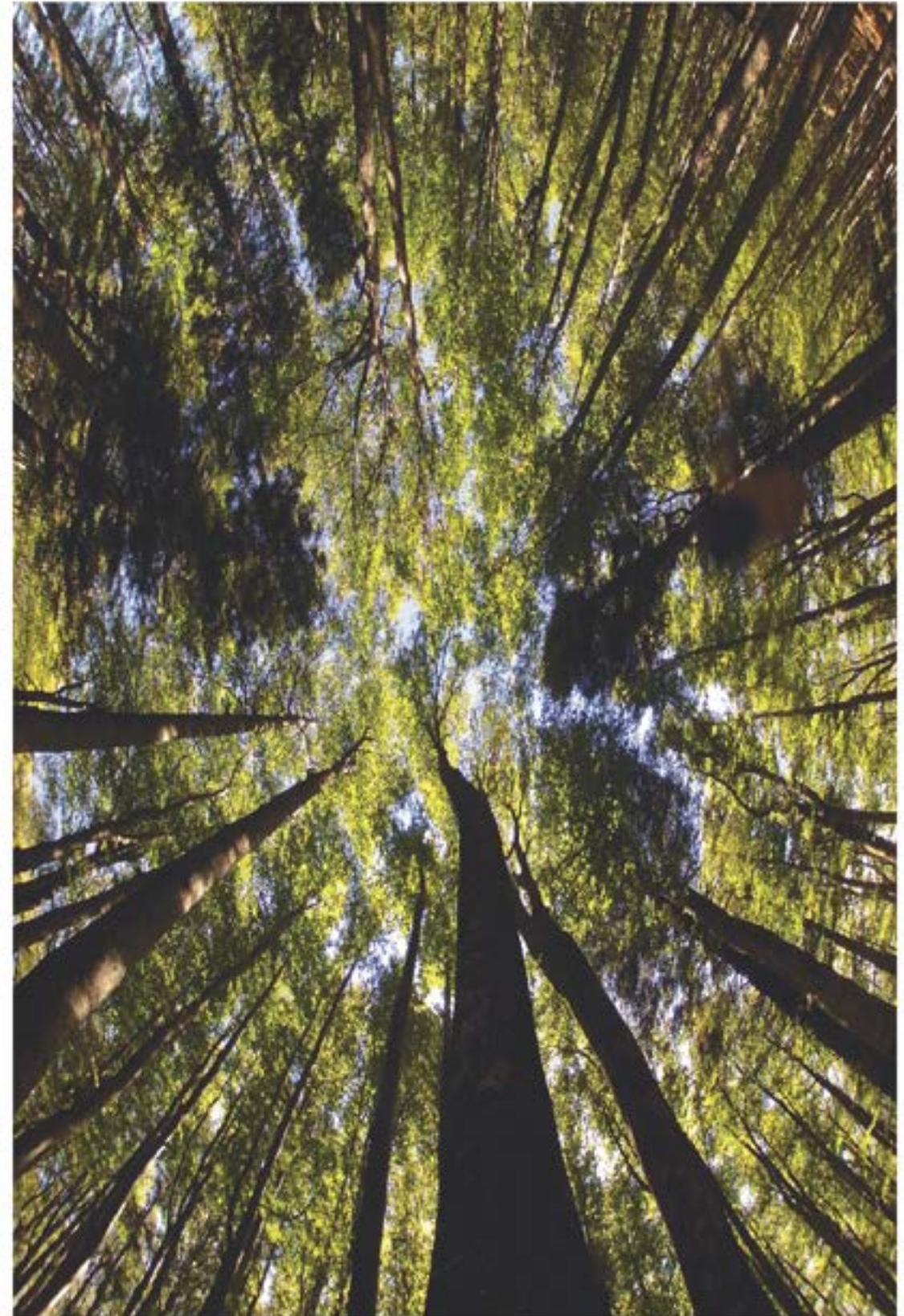


## Il Nostro cammino di San Vicinio

Ed è stato proprio così, nella classica cena di fine anno, dove con morose mogli e figli si gusta ogni ben di Dio della succulenta e tradizionale cucina Romagnola, mentre, raccontando le nostre avventure e commentando le foto proiettate sullo schermo, cercavamo di rendere partecipi delle sensazioni vissute anche chi ci ha sopportato stanchi e a volte "scontrosi" al ritorno dalle nostre scampagnate, dopo qualche buon bicchiere di vinello e continuando a spizzicare la Piadina, pur avendo finito di cenare, perchè "la Piadina è sempre la Piadina", qualcuno inizia a dire:



"BURDEL SA FASEMI STETR'AN?"



## IL GRANDE GIORNO

02 settembre 2013, 1°giorno, Ore 6,00: sveglia, una sbirciatina dalla finestra, bene! condizioni meteo ok! Colazione ultimi controlli tecnici al mezzo, ripasso veloce di quanto messo in borsa e zaino, sembra tutto perfetto, anche se sicuramente qualcosa mancherà.

Ora ci vestiamo pantaloni della divisa sociale e "la maglia creata appositamente per il

### NOSTRO CAMMINO DI SAN VICINIO

#### MTB ADVENTURE

Ore 7,00: sono pronto si parte per il punto di ritrovo "Piazza del Popolo" davanti alla fontana Masini. Arrivo in perfetto orario, (non è vero ma ormai non ci fa più caso nessuno), Oscar e Gianluca sono già arrivati, ci guardiamo negli occhi, prima di salutarci un attimo di silenzio che racchiude ogni possibile commento:

<ma siamo sicuri?> <non è che la pazzia ha superato i limiti?> e poi un sorriso, e...."Alè ci



siamo, pronti per partire, al massimo ci faremo venire a prendere", anche se ognuno di noi sapeva benissimo che non l'avrebbe mai fatto.



*Ad incoraggiarci anche Giovanni Riva quale amico Biker e rappresentante della Lega Ciclismo UISP di Cesena*

*Non poteva mancare il fotografo ufficiale per immortalare la partenza, per l'occasione mio figlio che avrebbe avuto il compito di informare e documentare anche la stampa locale*

*Ore 7,30: pronti per partire, un'ultima occhiata alla mappa del percorso e*

### **-INIZIA L'AVVENTURA-**

*All'inizio il percorso è una passeggiata, i sentieri e le strade che ci portano lontano da Cesena sono a noi ben noti e percorribili a buona andatura.*

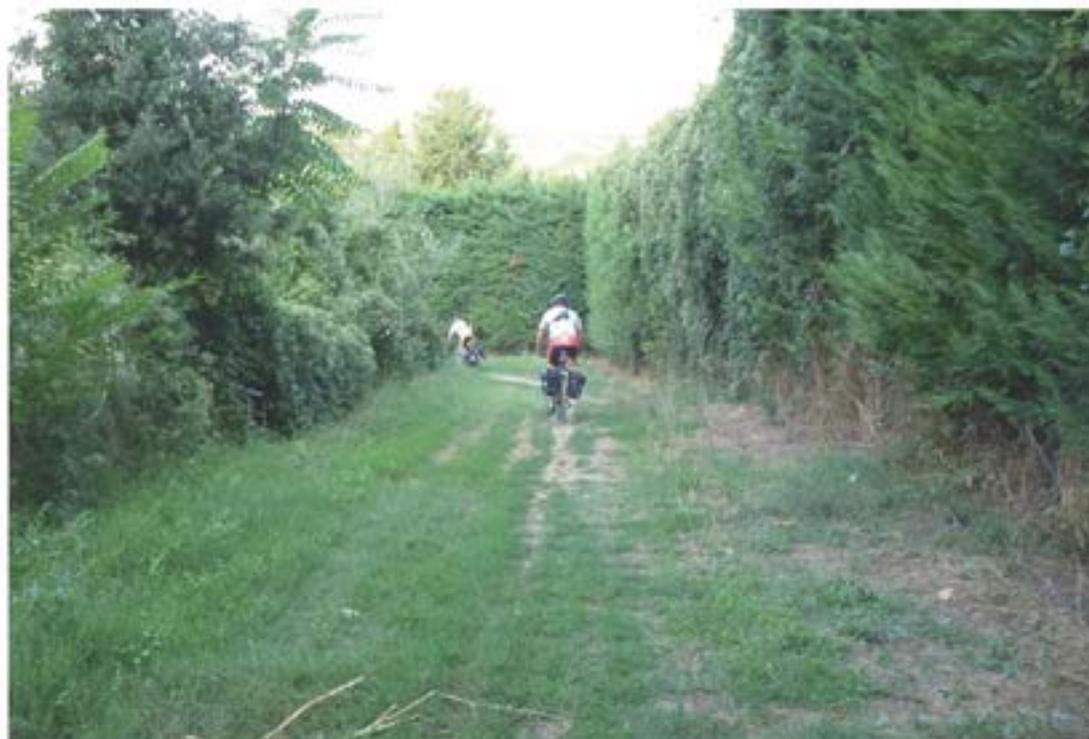
*Quella mattina c'era un qualche cosa di diverso, ponte S.Martino, via*

*Maceri, il lungo fiume Savio i sentieri, le strade, seppure già percorsi decine e decine di volte sembrava come fossero strade nuove tanto da*

*dover immortalare nostro passaggio con una foto.*



il



Proseguiamo, arriviamo a Borello, si comincia a salire verso Bora Alta e poi su per una strada bianca che sale dolcemente ma sale! fino ad inerpicarsi e arrivare con un impegnativo strappo alla pieve di Ciola.

Non ricordo l'ora ma di certo era il momento di fare una buona merenda, riempire la borraccia, qualche foto e poi si riparte. Obiettivo del primo giorno è raggiungere Bagno di Romagna con passaggio da Sarsina dove ci aspettava il 4° componente del gruppo.





Da Ciola continuiamo per la Musella percorrendo sentieri e in parte la strada asfaltata fino al bivio per Careste in cima a monte Finocchio, qui scendiamo verso Sarsina passando per Calbano bellissimo borgo che si affaccia sulla "Arena Plautina".



Arriviamo a Sarsina appena in tempo.

Il parroco della Basilica di San Vicinio avvisato da Domenico ci aspettava, era pronto a benedirvi e metterci il tradizionale collare.



CALBANO



Benedizione ricevuta, cordoncino di San Vicinio legato al manubrio della mtb, appurato che, almeno per ora, non avevamo di che preoccuparci, seduti sul muretto ci gustiamo un veloce pranzo.

Domenico si aggiunge al gruppo, salutiamo sua moglie che sembrava non volesse farlo partire.

Centomila raccomandazioni, forse non si fidava di noi? (come darle torto! Con il senno del poi un po' di ragione l'aveva).

Domenico è una new entry anche come componente dei Red Devils non è mai uscito in mtb con noi, amico di Oscar si è aggregato all'ultimo momento alla nostra avventura e non

conosceva ancora quale fosse il nostro significato

di: "AVVENTURA".



## COMINCIAMO A CAPIRE CHE NON SARANNO TUTTE ROSE E FIORI

Ora in quattro, come i moschettieri, a cavallo delle nostre mtb, riprendiamo il percorso ignari di quanto ci aspettasse, da Sarsina in poi per noi era tutto da scoprire.

**E CHE SCOPERTA!!!**

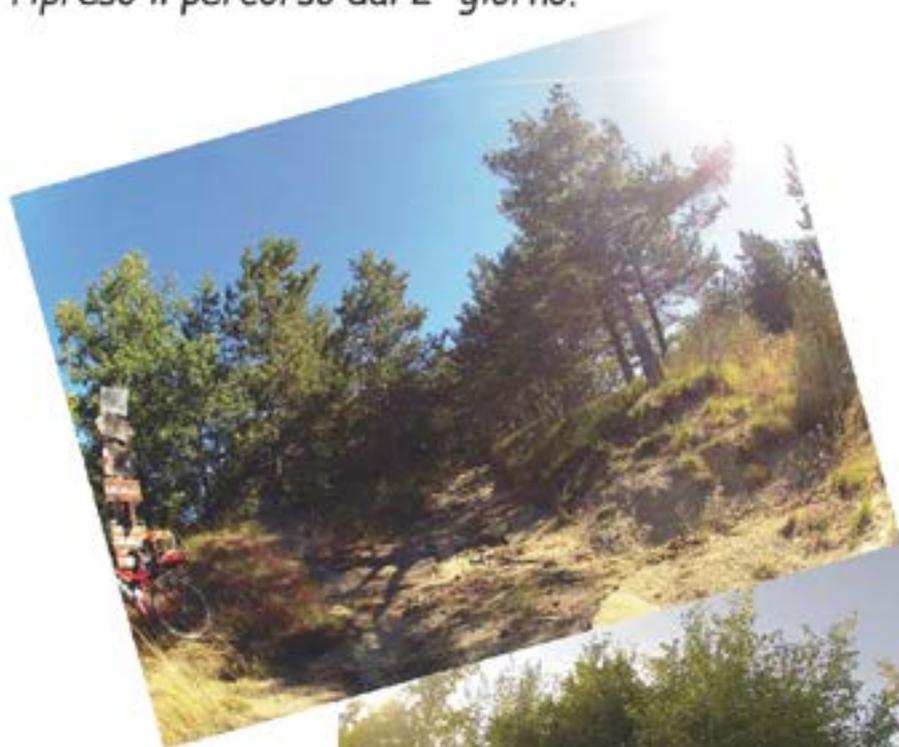
Lasciamo l'abitato di Sarsina subito ci attende la salita che porta a Careste e al monte Facciano circa 900 mt slm. Quando lasciamo la strada bianca il percorso è all'interno di un fosso con sassi e rocce



impercorsibile in sella, animo coraggioso, si fatica e si spinge. Arrivati in cima ci appare un panorama meraviglioso, tutto intorno montagne e colline. Da qui dobbiamo imboccare il sentiero che scende per poi risalire verso il p.sso del Carnaio, ma qualcosa deve essere andato storto e di qui non c'è neppure l'ombra



Quando cominciamo ad orientarci nuovamente avevamo percorso diversi tratti a piedi e con la mtb gli zaini e le borse non era stato certamente una passeggiata. La stanchezza cominciava a farsi sentire, decidiamo di scendere a San Piero e andare per la statale fino a Bagno di Romagna, saltando il passaggio al Carnaio, avremmo eventualmente ripreso il percorso dal 2° giorno.



909 mt  
da 26mt a 935mt  
dislivello in ascesa 2434mt  
dislivello in discesa  
2032mt

*Arrivati a Bagno di Romagna, giretto in piazza e poi, un po' provati dalla fatica, andiamo in albergo, unica nostra tappa in cui avevamo prenotato. Ci presentiamo alla reception e dopo avere ritirato le chiavi e depositato le nostre bike in un luogo sicuro, tutti in camera dove ci aspettava una bella doccia rigenerante.*

*Prima di cena è venuta ad assicurarsi che tutto andasse per il meglio la moglie di Domenico che, dopo averle raccontato le peripezie del primo giorno e quello che pensavamo di fare l'indomani ha cercato in tutti i modi di dissuaderci a percorrere alcuni tratti a suo parere troppo impegnativi, ma credo proprio che lei ad un certo punto abbia capito di non avere nessuna chance in merito e con un <vi lascio che dovete cenare e riposare> ci ha salutato.*

*A conclusione della giornata, un giretto nella piazza del paese, un gelatino come dessert e subito a nanna, l'indomani ci aspettava una tappa impegnativa, dovevamo salire fino in vetta ai 1400mt. del passo dei Mandrioli.*

**03-09-2013**

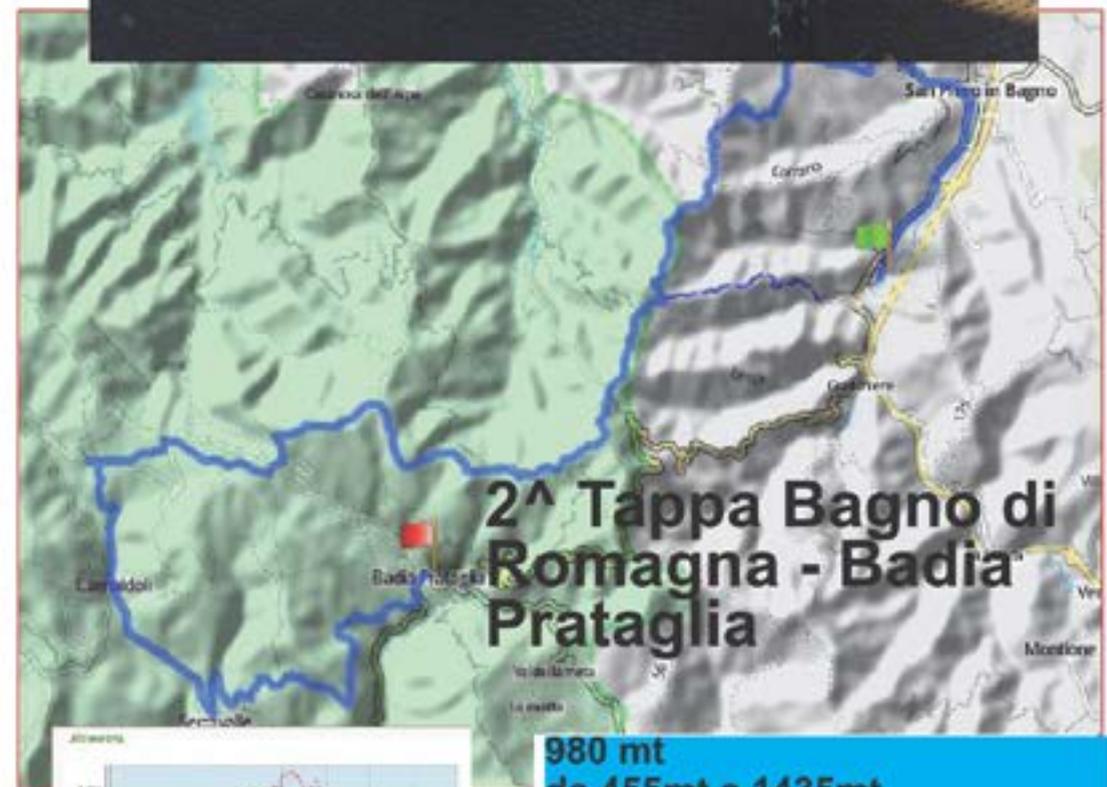
**2° giorno,**

*sveglia di buon ora. Oscar, il più mattiniero, che aveva già fatto un giretto in paese quando noi ci siamo svegliati ci ha ragguagliato sulla situazione meteo <anche oggi promette bene abbastanza fredda la temperatura mattutina ma il sole ci dovrebbe accompagnare tutto il giorno>.*



Qualche commento sulla notte appena trascorsa e, come sempre accade ognuno ha da ridire sulla delicatezza del materasso nonché su alcuni rumori di troppo emessi da uno di noi. Quattro buone risate mattutine, una abbondante colazione, e...si parte.

Ritorniamo sul percorso verso San Piero in B., consultiamo la cartina e prendiamo una strada inizialmente asfaltata per poi diventare inghiaiaata fino al bivio per Rio Salso. Qui proseguiamo per un sentiero sterrato che si inoltra nel bosco la prossima meta prevista foresata della Lama e Camaldoli



**980 mt**  
da 455mt a 1435mt

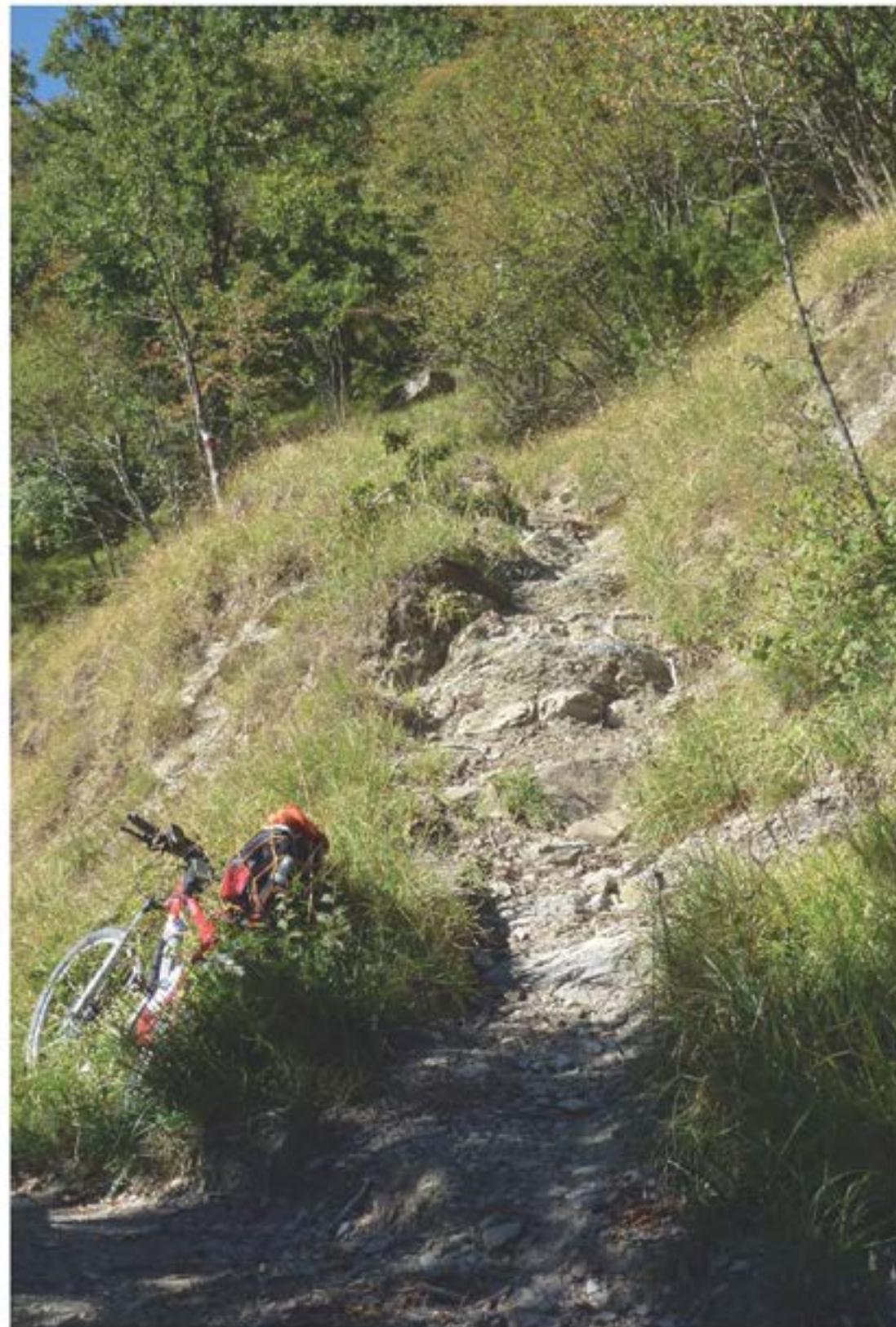
**dislivello in ascensione 2078mt**  
**dislivello in discesa 1738mt**



Lungo il percorso pedaliamo al fianco di una mandria di mucche.

Ci guardano stupite, forse incredule di vedere 4 tipi come noi con borse e zaini, "carichi come i loro colleghi muli" ma non assomigliavamo affatto a loro.

Il sentiero prosegue a tratti su sterrato e su un selciato pietroso, se in discesa o pianeggiante nessun problema ma in salita richiedeva ogni nostra energia, e ben presto ci siamo accorti che saremmo stati costretti a percorrere nuovamente lunghi tratti a piedi.





La pedalata comincia ad essere sempre più lenta ed appesantita alcuni tratti sono stati fatti a piedi e qualcuno inizia ad accusare i primi sintomi di scoraggiamento.

All'ennesimo bivio per un'erta che si addentra nel bosco, l'altimetria sulla cartina ci dice che il tratto è breve ma alquanto impegnativo, Domenico si rifiuta di affrontarlo, non vuole più camminare.

Io e Gianluca, dopo uno sguardo incrociato fra noi due e sul sentiero che avevamo di fronte", abbiamo detto <siamo partiti per fare il "Cammino di San Vicinio" e noi passiamo di qua!>.



Bike al fianco e partiamo alla conquista del monte che ci avrebbe portato al bivio con il sentiero "00". I nostri due



collegi decidono di affrontare altra via più pedalabile, e ci diamo appuntamento dalla parte opposta, al passo dei Lupatti. Sono stati 900 mt veramente duri, dopo ormai 4 ore dalla partenza 900 mt a spinta su un sentiero che già sarebbe stato diffi-

cile da percorrere con la sola cesta per i funghi o le erbe, pensate un po' con la bike e il bagaglio al seguito. Non so dire in quanto tempo ma siamo giunti al passo dei Lupatti molto prima dell'arrivo dei nostri colleghi tanto che abbiamo avuto il tempo per fare merenda e stendere la maglia ad asciugare al sole, godendoci la tranquillità della foresta. Da qui ripartiamo tutti e quattro assieme per raggiungere passo della Crocina, passo dei Fangacci e poi l'Eremo di Camaldoli ultima meta odierna prima di raggiungere Badia Prataglia dove avremmo pernottato.



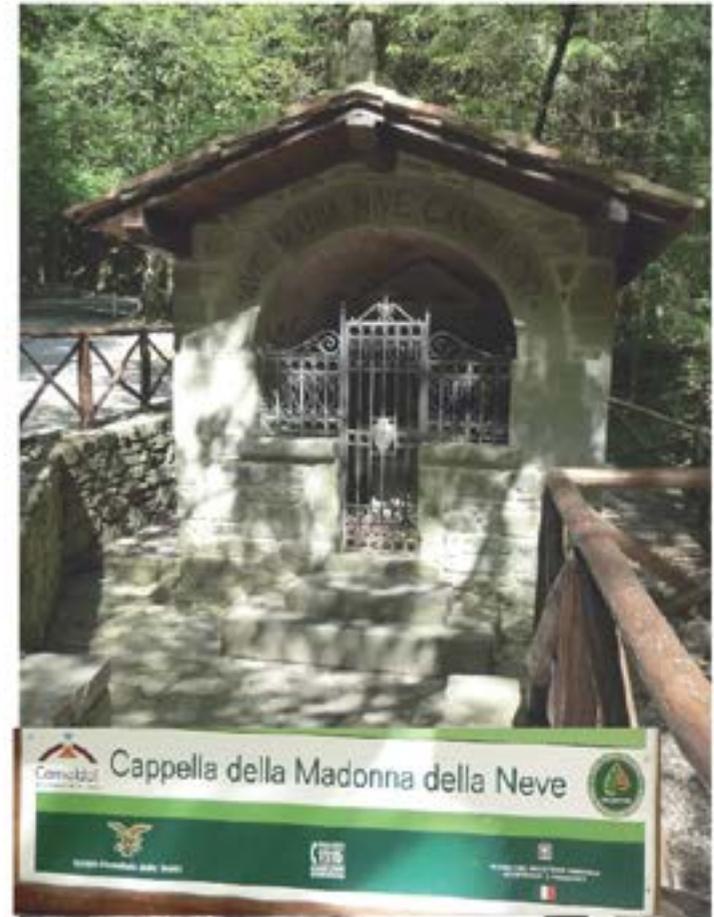


**PASSO  
CROCINA**



**Rifugio  
FANGACCI**





Foto, visita all'Eremo, e acquisto di una cartina della zona, aggiornata che ci sarebbe servita nei giorni SUCCESSIVI.

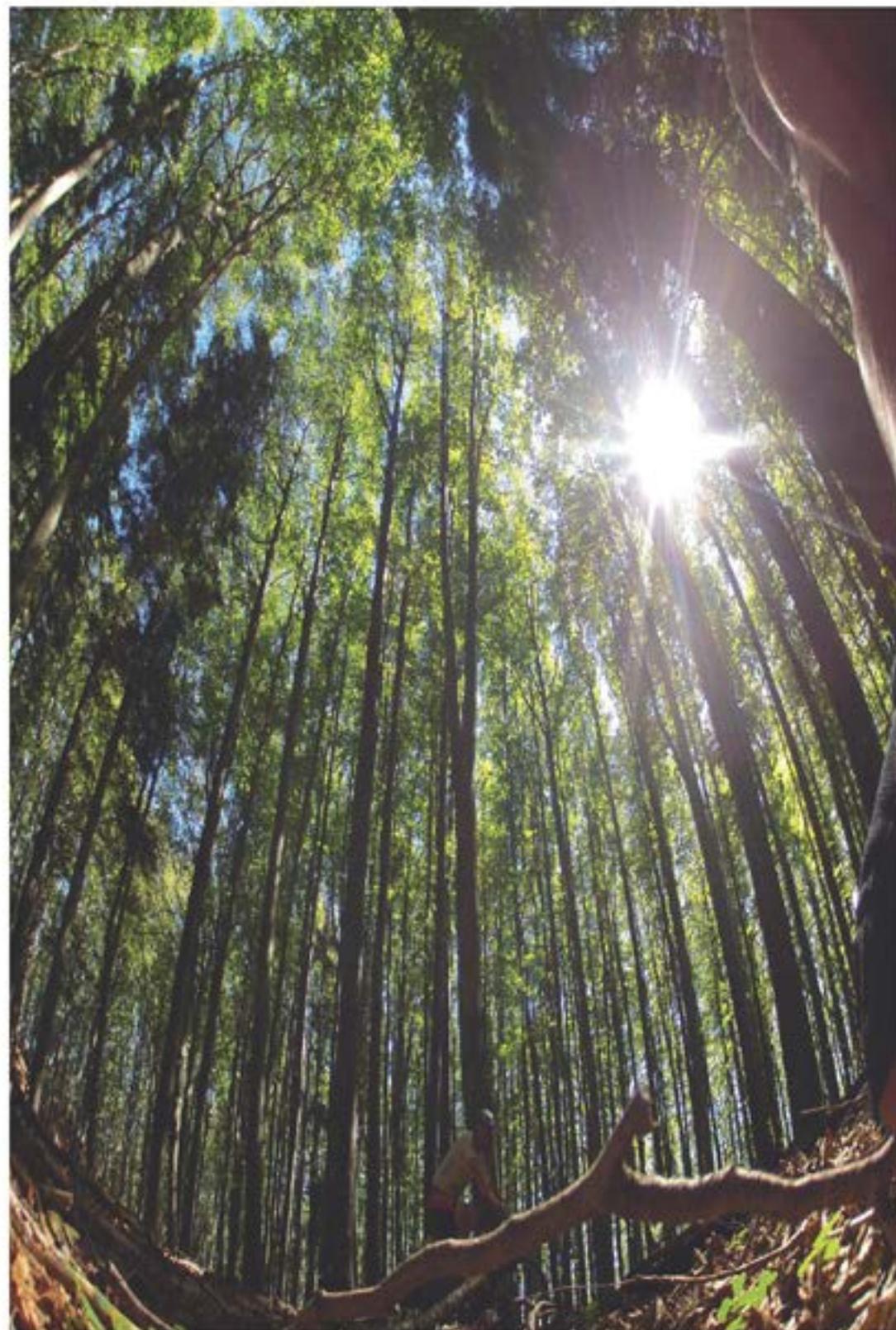
Non potevano mancare le caramelle balsamiche e un bel pezzo di cioccolato.

Si riparte dobbiamo arrivare a Badia Prataglia in tempo per trovare qualcosa da mettere sotto ai denti e soprattutto cercare dove dormire.



Il percorso impegnativo ci porta nuovamente a dividerci, il sentiero da Serravalle (718 mt) si inerpica per arrivare al poggio della Croce (1047 mt) in soli 2 km, la lettura della mappa spaventa ancora una volta Domenico che comincia a dare segni di sofferenza quando deve scendere dalla bici per percorrere tratti a piedi.

Oscar decide di accompagnare Domenico per la via più lunga ma pedalabile e asfaltata che porta a Badia Prataglia, io e Gianluca non abbiamo neppure avuto l'ombra di un dubbio "Cammin e Cammino Sia". Al bivio per Serravalle, sulla statale salutiamo i nostri compagni di avventura.



Percorriamo ancora un tratto di strada asfaltata fino ad un bivio dove troviamo l'indicazione del cammino che ci fa svoltare a sinistra. Abbiamo di fronte un impegnativo strappo iniziale, prima di intraprendere il nostro percorso ci soffermiamo all'ombra di una casa per consultare la cartina. Mentre Gianluca decide se siamo sulla "retta via" si sente una porta che si apre ed esce un signore di mezza età, ci guarda un po' stupito e poi chiede con tono incredulo  
<Volete andare fin lassù?>

Noi, entusiasti della domanda che ci dava modo di raccontare con orgoglio quale avventura stessimo affrontando, spieghiamo che secondo la mappa il Cammino passa da lì ed arriva a Badia Prataglia, gli chiediamo se conosceva il tracciato e come fosse. Cercando di scoraggiarci al proseguire ci dice che per un breve tratto è asfaltato poi diventa sentiero fino al Tramignone ma poi non esiste tracciato percorribile fino a Badia lui non lo faceva più da tempo e comunque, anche se ancora ci fosse non sarebbe certamente stato percorribile in bicicletta.





Dopo questo consulto rimaniamo un po' dubbiosi ma Gianluca chiede: «però il sentiero c'è?», il nostro informatore ribadisce che c'è ma non per le bici. È stata sufficiente questa affermazione, memori del fatto che spesso chi ci dà le indicazioni non considera la bicicletta quale MTB, un mezzo con la possibilità di passare anche in stradelli o sentieri quasi impraticabili ma valutano solo di percorrere strade sterrate.

Giriamo la nostra "amata compagna di viaggio" e partiamo.

La strada con una pendenza considerevole arriva asfaltata fino alla località il Piano da qui diventa sterrata sempre con pendenze che in alcuni tratti ci costringono a scendere ed andare a piedi, raggiungiamo i 1023 mt s.l. la località di Tramignone.

Un altro consulto alla cartina e riprendiamo il nostro viaggio verso Badia, passando per Poggio la Croce e Podere Acquafredda.

Il sentiero che scende verso il paese di Badia P. si presenta veramente difficile da percorrere, come ci aveva preannunciato il nostro consulente a Serravalle, con sassi e cespugli che ci costringono ancora una volta a camminare, ma come sempre non ci siamo spaventati e imperterriti proseguiamo fino a raggiungere la nostra meta.



**Tramignone**

**1023 msl**

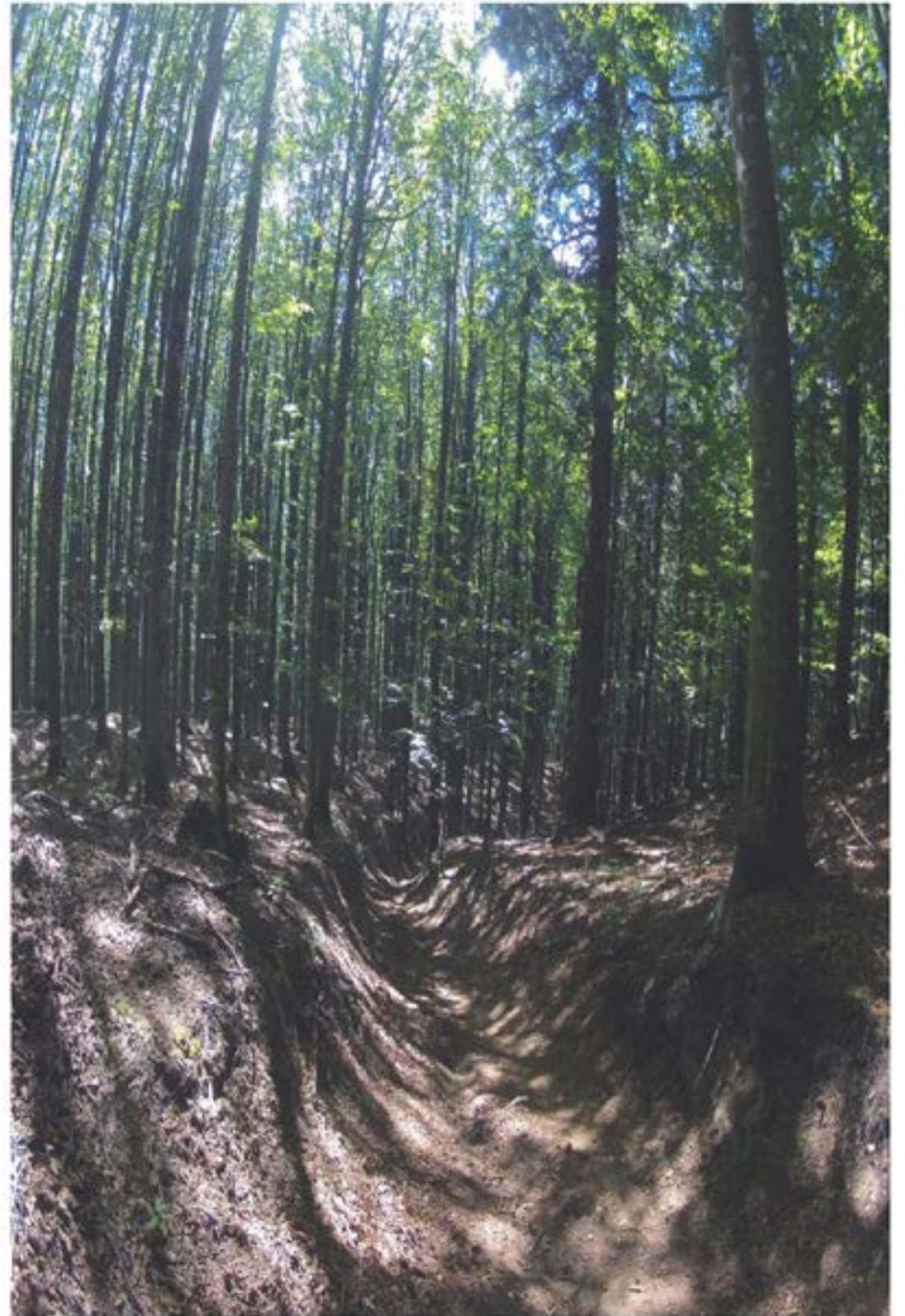
A metà pomeriggio raggiungiamo Badia Prataglia, i nostri colleghi erano già arrivati e ci attendevano in piazza "stravaccati" su una panchina, avevamo tutto il tempo per trovare un posto dove dormire fare un giretto per il paese e acquistare viveri per il giorno successivo che ci avrebbe visto raggiungere Verna".

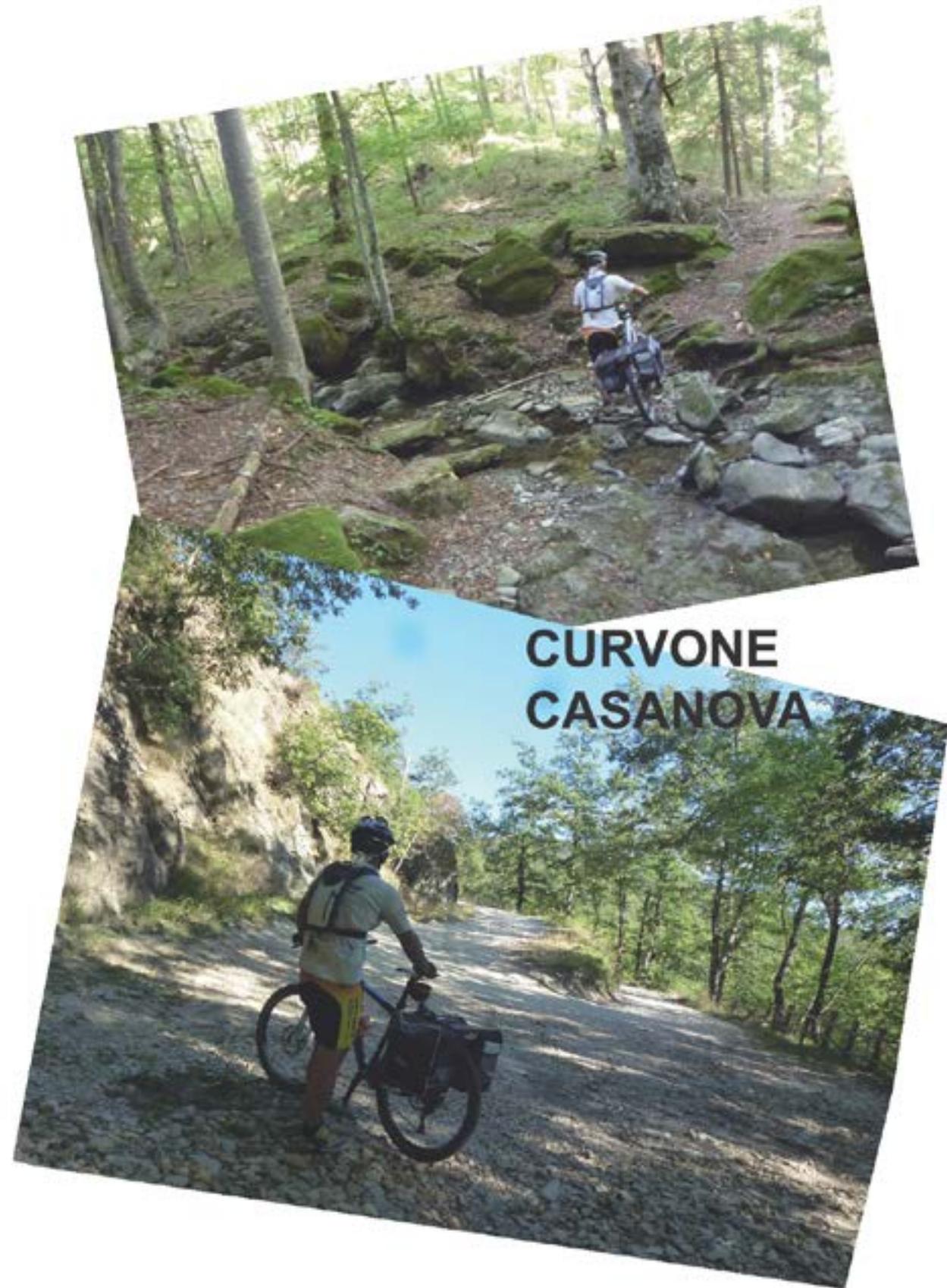


IL CAMMINO DI SAN VICINIO  
Bodio Prataglia 5,200 Km  
F. so Acquafreddo 2,730 Km

IL CAMMINO DI SAN VICINIO  
Poggio alla Croce  
mt. 1047 s.l.m.







**CURVONE  
CASANOVA**

Memori della notte molto RRRRRumorosa trascorsa a Bagno di Romagna, a Badia si dorme in camere doppie. Sveglia di buonora, il gallo per Oscar canta alle 4,30 del mattino e dopo avere fatto un giretto in paese torna a svegliarci. Colazione abbondante si rimontano borse e zaini sulle bici, qualche respiro a pieni polmoni della fresca aria di montagna e poi iniziamo il nostro terzo giorno di Avventura.

Prendiamo la decisione di non seguire il tracciato originale che ci riporta verso Passo Lupatti e Cancellino ma di arrivare al passo dei Mandrioli attraverso un altro sentiero individuato sulla mappa che si prende dalla SP val di Corezzo.



Attraverso un impegnativo percorso arriviamo proprio in cima ai Mandrioli dove posiamo sotto al cartello per immortalare anche questo ennesimo momento di fatica. Riprendiamo poi la via che ci dovrà portare fino a "La Verna", Le Balze e Verghereto.



### 3<sup>a</sup> TAPPA BADIA Prataglia VERGHERETO

**Differenza altimetrica mt 702  
(da 554mt a 1256mt di altezza)  
dislivello in ascensione 2172mt  
dislivello in discesa 2172 mt**





Dal passo dei Mandrioli proseguiamo per il sentiero che procede sul crinale passando per Monte Zucchero Dante raggiungiamo, con non poche difficoltà Alpe di Serra, Serra di Sopra, Biforco.

Lungo il percorso ci raggiunge un altro avventuriero di montagna che con i suoi bastoncini da trekking procede spedito e veloce. Sembra un esperto del posto e subito gli chiediamo se siamo sul sentiero giusto, ci consiglia di tornare sui nostri passi, secondo lui quel sentiero non portava a La Verna. Avuto conferma dei dubbi sorti, decidiamo di tornare indietro e cambiare percorso svoltando ad un bivio che



avevamo incrociato poco prima. Ammirando lo stupendo panorama e con la tranquillità che ti trasmettono questi luoghi non sentiamo la fatica e ci avviciniamo alla nostra meta odierna.







È quasi ora di pranzo mentre ci giunge in lontananza, dal fondo di un sentiero in discesa, un suono di musica, e ciò appare alquanto al di fuori della norma trovandoci in mezzo al bosco e in cima ad una collina. Percorso il sentiero ci troviamo in una radura dove c'è un casolare adibito a rifugio o adatto per passare qualche giorno fuori dal caos metropolitano. Certo che chi aveva dormito nella stalla era stato un po' scomodo c'erano solo lenzuola stese sul nudo terreno.



Ne approfittiamo, con la musica e il tepore del sole è il posto adatto per rifocillarci.

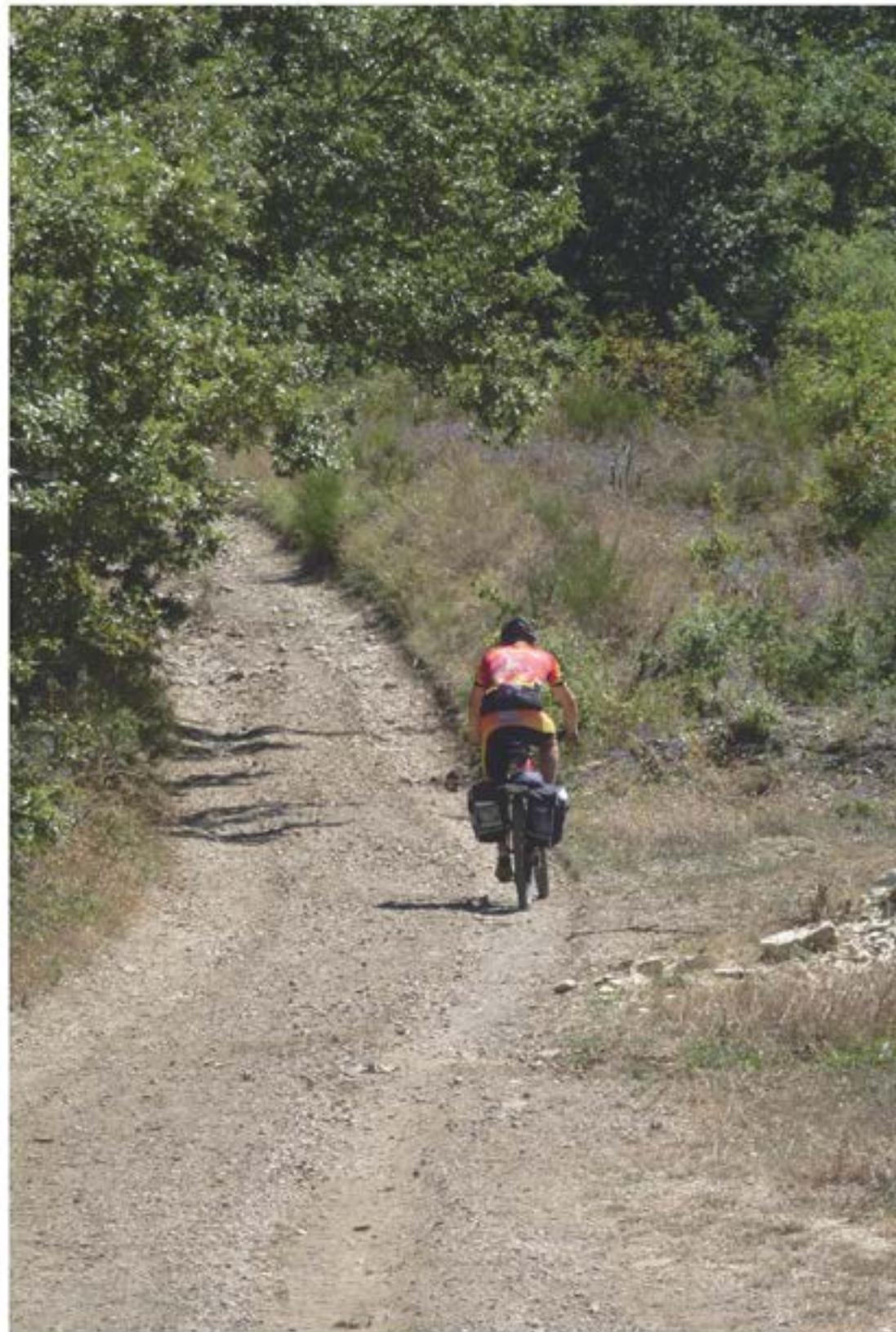
Nella mezzoretta trascorsa sull'aia, dal casolare non è uscito nessuno ad esclusione della musica che probabilmente proveniva da una radio.

Forse la notte era stata un po' movimentata e ancora se la dormivano alla grande.





*È giunta l'ora di  
rimettersi in marcia  
dobbiamo  
raggiungere  
Verghereto prima  
di sera e un po' di  
tempo per visitare  
La Verna è da  
tenere in  
considerazione.*



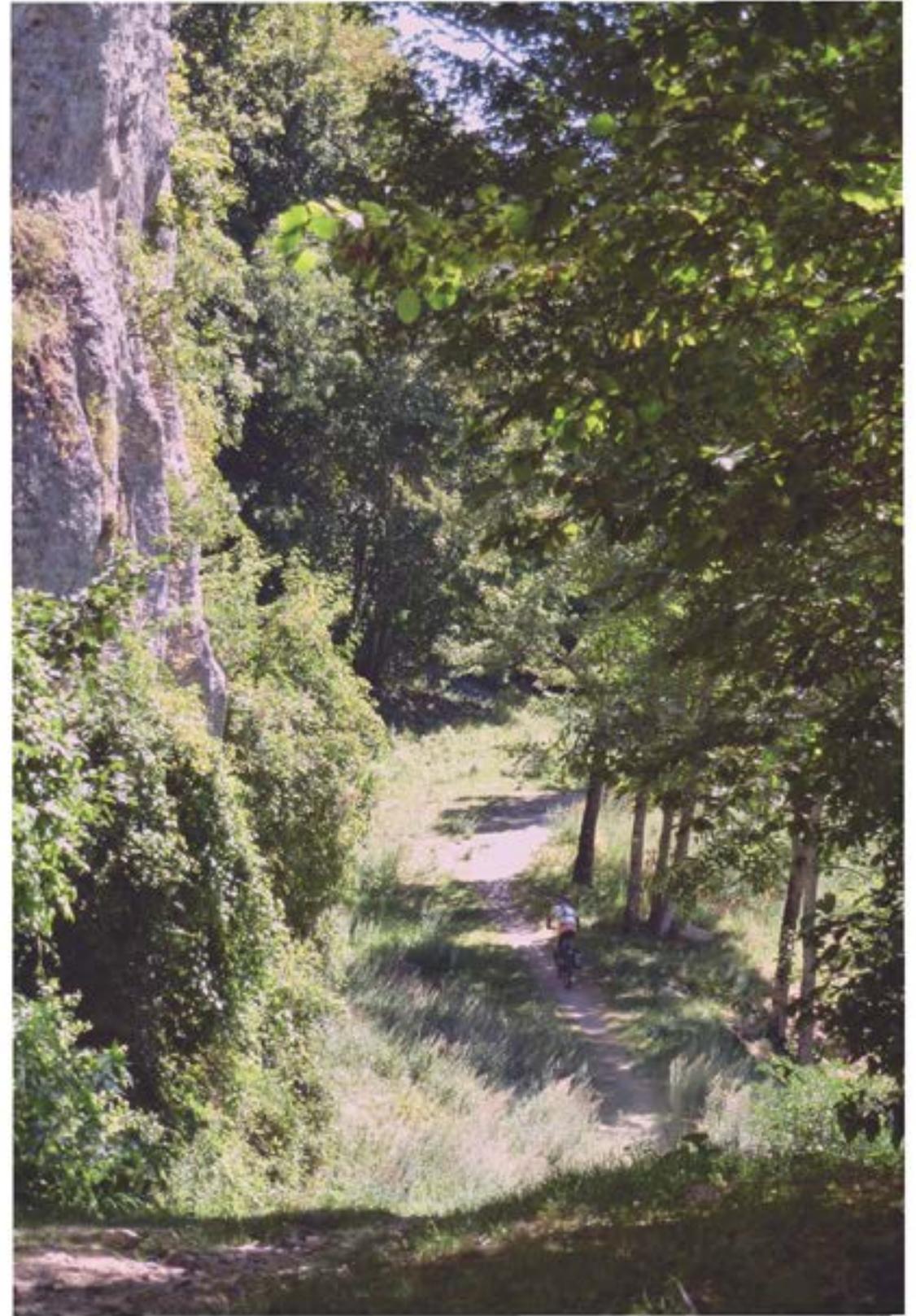
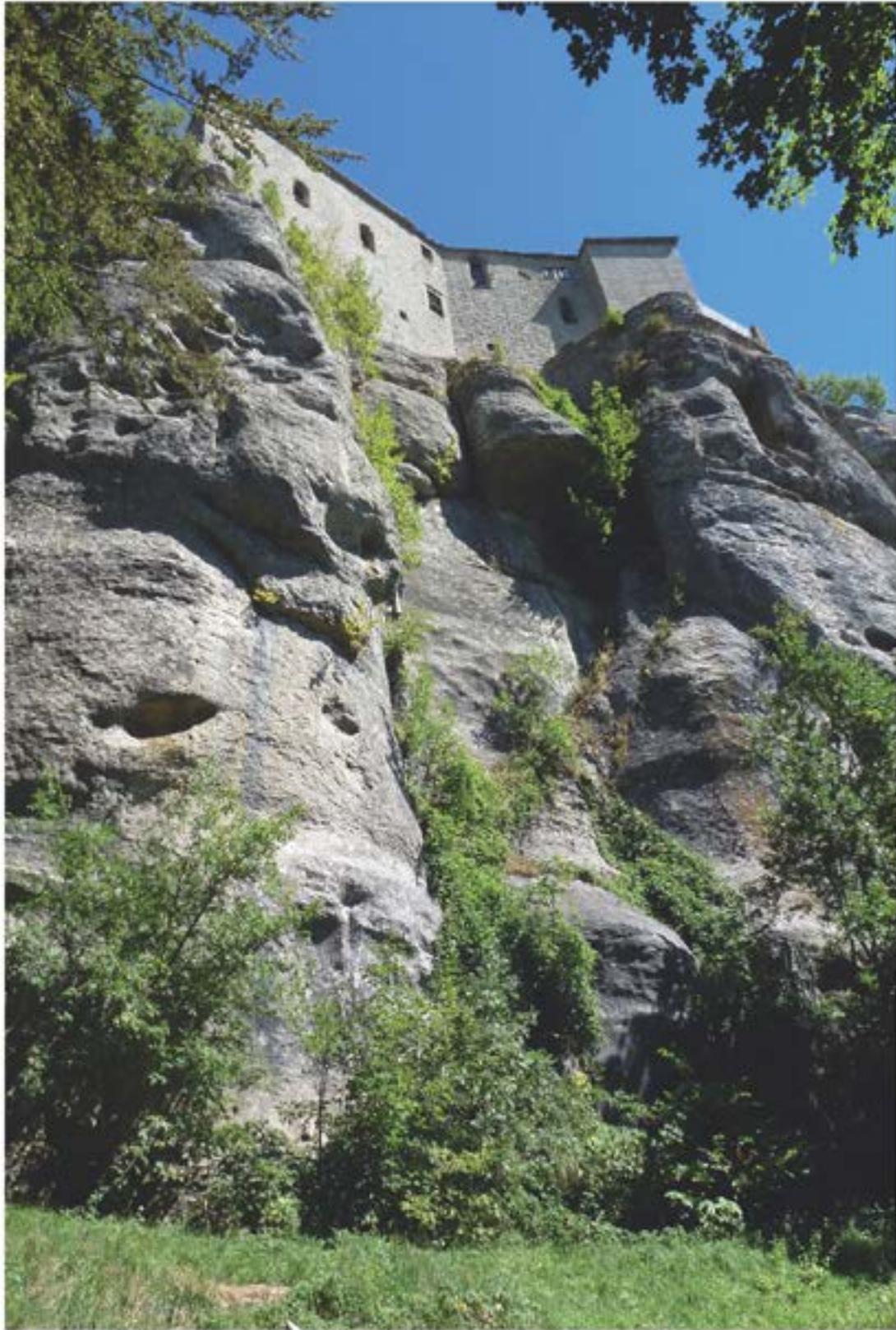


## Ancora una volta soli

*Il percorso si fa nuovamente impegnativo e, quando avvicinandoci alla Abbazia della Verna incrociamo una strada statale, Domenico ed Oscar ci abbandonano nuovamente per la via più facile mentre io e Gianluca continuiamo lungo il sentiero che indica la mappa, ci porta alla Abbazia da dietro potendo così ammirare quanto imponente sia vista dal basso della montagna.*

*Un po' angusto il passaggio per entrare dentro le mura che prevede una ripida e stretta scalinata già problematica per chi va a piedi.*





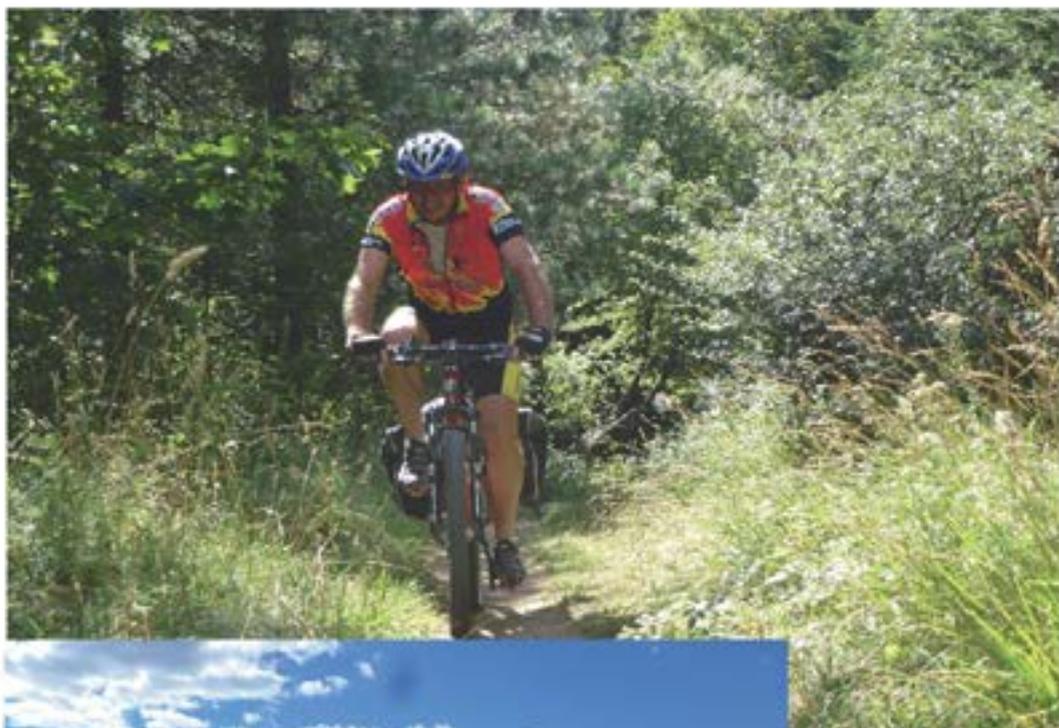


La Verna



*Un veloce pellegrinaggio all'interno, visita alla cella dove dicono soggiornasse San Francesco, e poi ricompattiamo il gruppo e si riparte.*





Tutti assieme ci addentriamo nuovamente nel bosco e arriviamo su uno stupendo altopiano a 1254 msl, non possiamo non fermarci e approfittarne per una bella foto di gruppo.

Ripartiamo alla volta di:

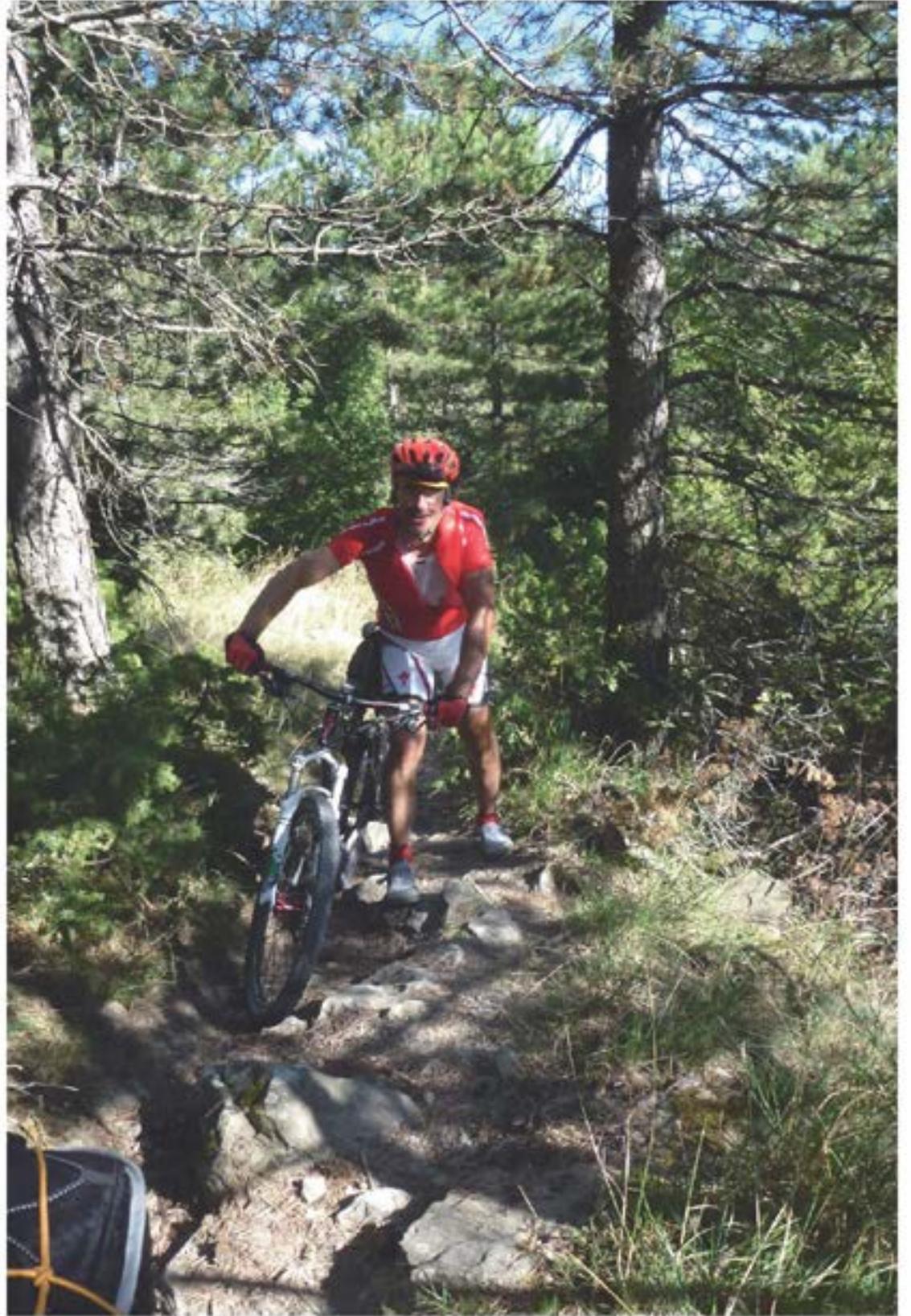
p.sso delle Pratelle (1079 mt), Poggio tre Vescovi (1238mt),  
Buca del Tesoro (1060msl),  
Rotta dei Cavalli (1173 mt), Montione (775mt),  
Ponte sul Savio (685mt),  
per poi arrivare a Verghereto alle 17,30 circa.



**Monta Calvano 1254 msl**









LA MONTAGNA  
Poggio Tre Vescovi  
alt. 1240 m

Comune di Poggio  
Poggio Tre Vescovi  
1240 m



Buca del  
Tesoro  
1060 m



Poggio Tre Vescovi  
1240 m



Continuiamo a spingere più che a pedalare. Le deviazioni non sempre si trovano a portata di mano...

***L'AVVENTURA CONTINUA!!!***





**IL CAMMINO DI SAN VICINIO**

**Montione**  
m. 775 s.l.m.

Nucleo rurale abbandonato posto sul centro civico di Poggio Bastione. Documentato dal 1296 la presenza di un oratorio intitolato a San Pietro Apostolo. Quello attuale dedicato alla Madonna è stato ricostruito nel 1602 da Francesco Malteo di Montino. L'interno conserva parte di un affresco che raffigura la Madonna che allatta il Bambino, di anonimo pittore tardo gotico.

Comunità Montana dell'Appennino Cesenate

C'è sempre qualcuno che stupito osserva il nostro passaggio...



Arrivati a Verghereto ci fermiamo in paese e vista l'ora come al solito, la nostra prima preoccupazione è trovare una sistemazione per la notte e un luogo dove rifocillarci.

Alcuni anziani che aspettavano di vedere sorgere la luna seduti davanti l'unica osteria aperta del paese, ci consigliano un bad & breakfast, telefoniamo, ci risponde una signora gentilissima che ci spiega la strada per raggiungerla, in realtà era a poche centinaia di metri dalla piazza. Arrivati ci sistemiamo nelle camere e mettiamo le bici in garage, praticamente eravamo direttamente in casa della signora, lei dormiva nella stanza accanto. Addirittura ci lava i panni sporchi e per l'indomani mattina sarebbero stati già asciutti e lindi. Meglio di così non potevamo chiedere, ora però, dopo tanti panini e barrette, una bella cena all'unico ristorante del paese, dall'antipasto al dolce, ce la meritavamo proprio. Detto e fatto, cena dessert caffè e ammazza caffè, poi dopo avere riempito ben bene la pancia e vista "La scarsa vita mondana" che ci proponeva in nottata Verghereto.....tutti a nanna.

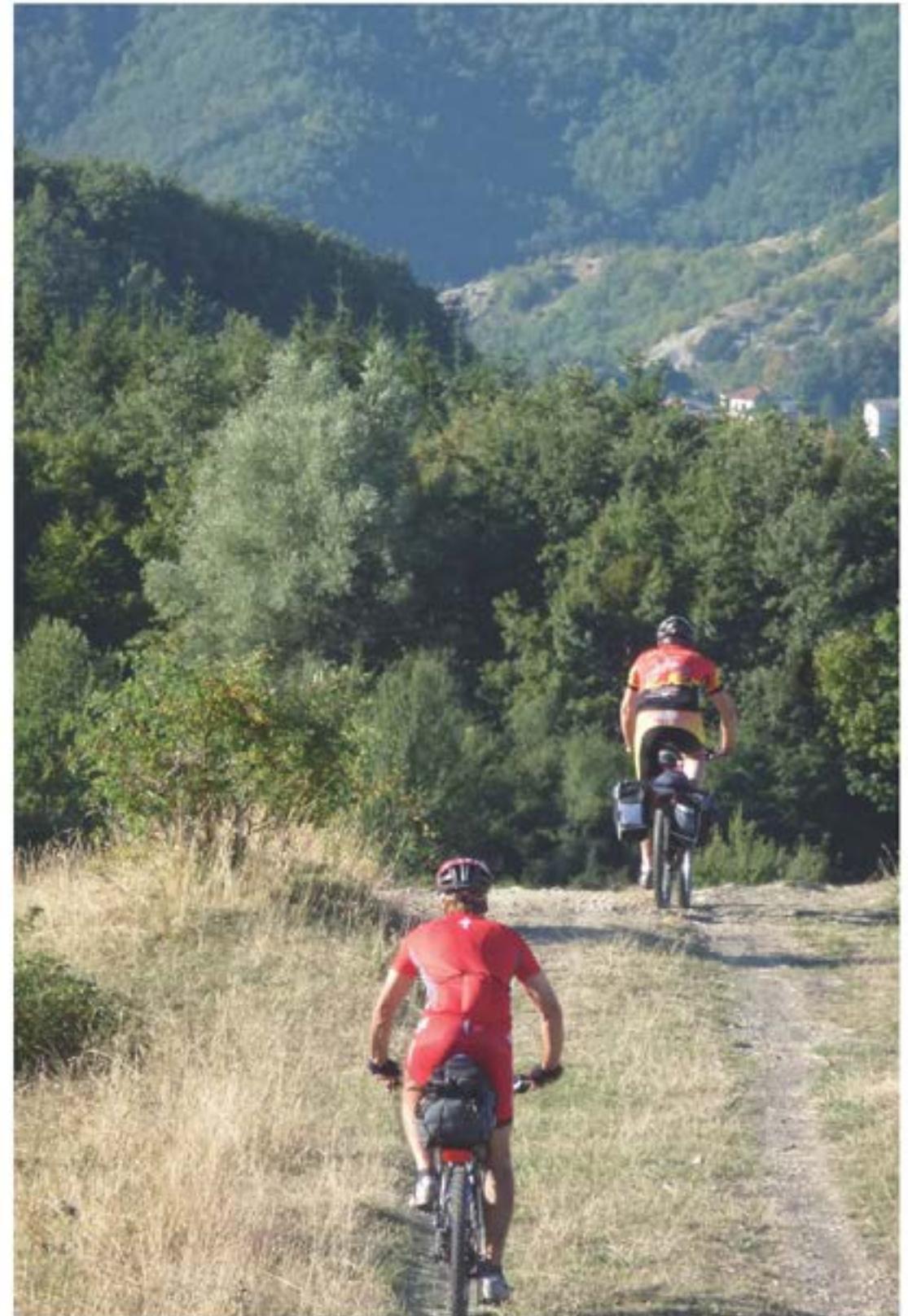


## Doveva essere l'ultimo

Siamo giunti al 4° giorno, nel road-book che avevamo predisposto studiando la nostra avventura sulla mappa doveva essere il giorno del rientro a Cesena, ma avevamo capito fin da subito che 4 giorni di viaggio non sarebbero stati sufficienti. Troppi gli imprevisti, le asperità



incontrate, i sentieri percorsi a piedi spingendo, quando non caricando sulla spalla, la nostra amata compagna. Talmente tante e inaspettate avventure che all'alba del 4° giorno qualcuno comincia a manifestare evidenti segnali di scoraggiamento. Anche se l'indomani, tornando sulle strade conosciute percorse diverse volte nelle escursioni abituali, avremmo certamente pedalato tutto il giorno e i tratti a piedi sarebbero terminati, nulla è servita ogni opera di convincimento.



Partiamo anche oggi di buon ora sapendo che l'indomani mattina con molte probabilità qualcuno non sarebbe stato più dei nostri.

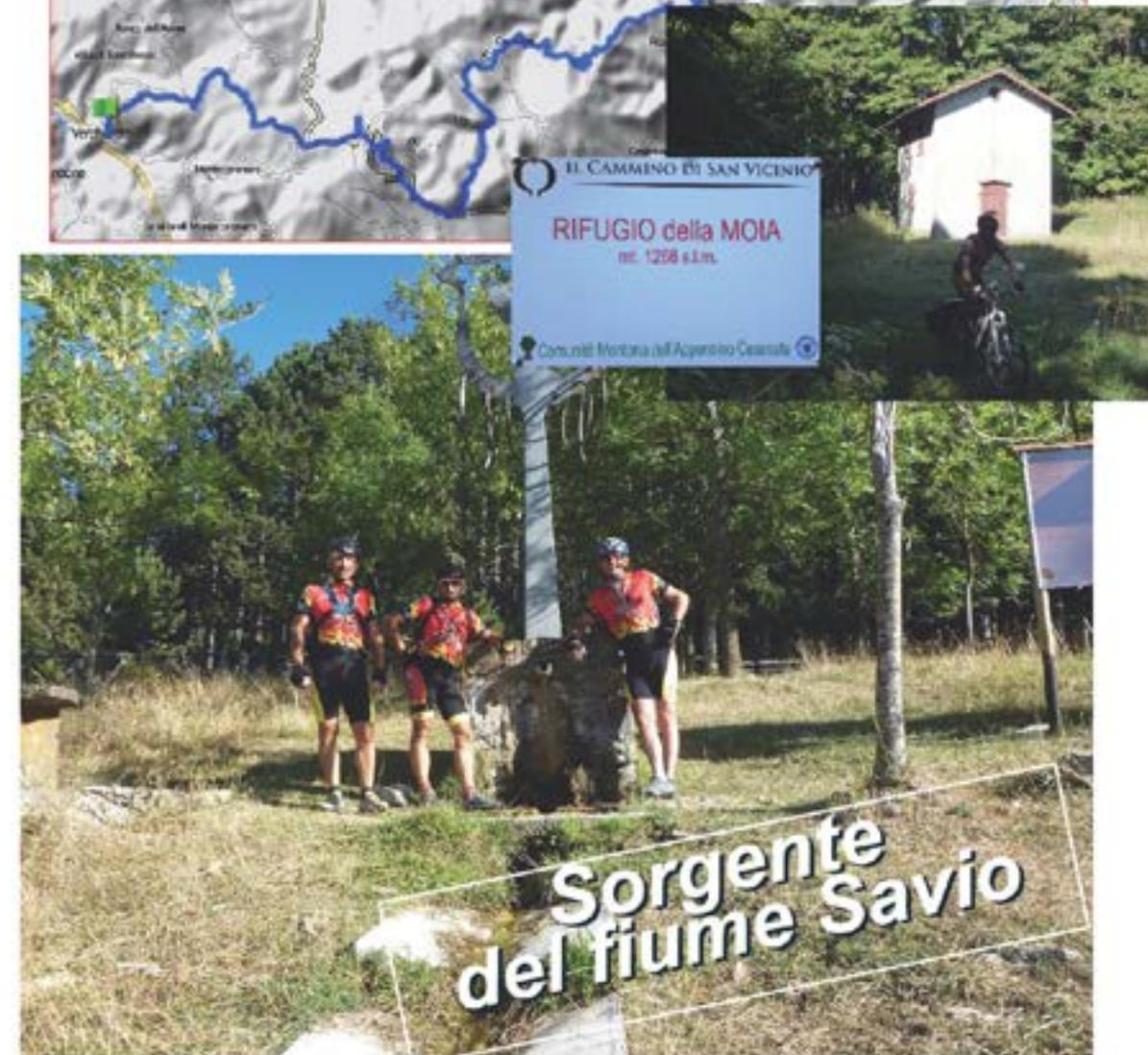
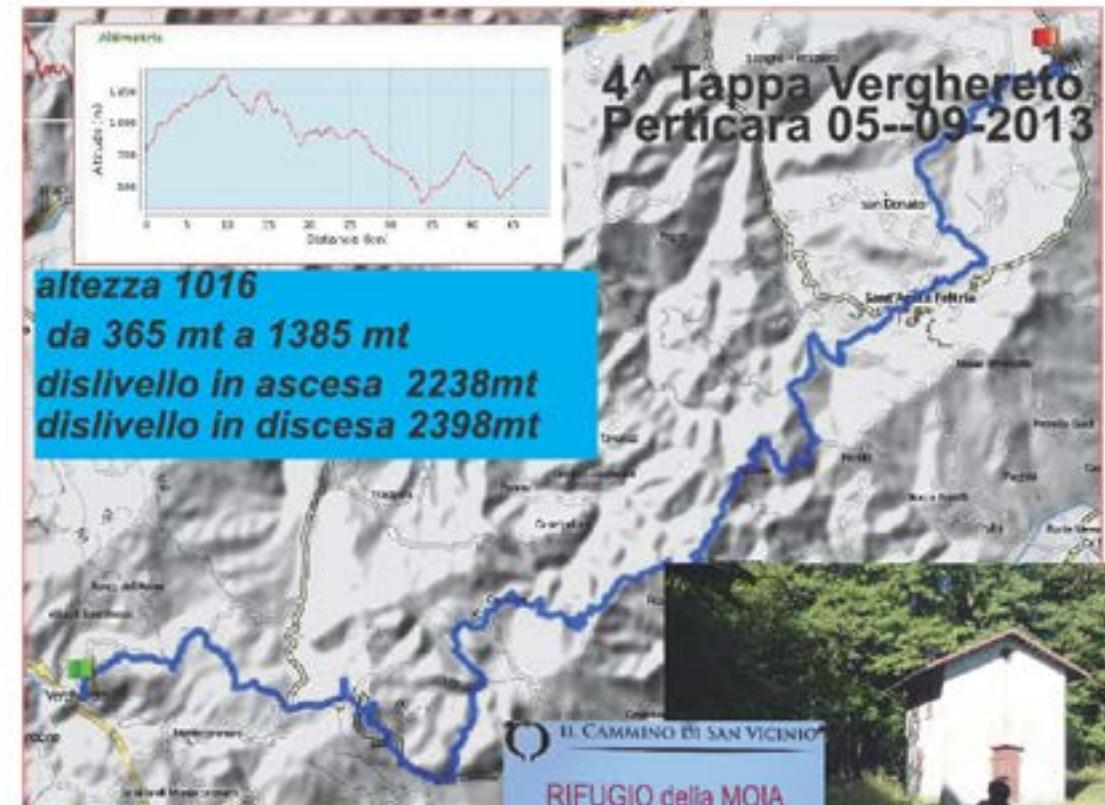
Purtroppo uno di questi era l'inarrestabile Oscar che non poteva mancare ad un impegno di lavoro, infatti si era attrezzato anche di fanale nel caso in cui fosse stato



costretto ad un rientro in notturna a Cesena.

Il tragitto odierno prevedeva il passaggio dal rifugio della Moia, l'ascesa del monte Fumaiolo, il passaggio dalla fonte del Fiume Savio e del fiume Tevere, per arrivare poi alle Balze.

Fin dalle prime "pedalate" abbiamo capito che anche oggi le difficoltà non sarebbero state poche ma eravamo fiduciosi che comunque fino alle Balze avremmo sopportato bene la fatica perché lungo il percorso c'erano numerosi luoghi da vedere che per noi fungevano come obiettivi da raggiungere.



### **Arrivano i problemi meccanici**

Non bastavano le asperità del terreno che anche qualche guaio meccanico cominciava a venire fuori, alcune avvisaglie le avevo avute fin dal giorno precedente, la tenuta del mio freno posteriore non era più efficiente come doveva, ben presto nel corso della mattinata mi accorgo che le pastiglie erano all'osso e stavo cominciando a frenare strisciando il ferro sul disco, purtroppo una grave dimenticanza, avevo portato con me ogni sorta di ricambio per l'emergenza ma le pastiglie di scorta le avevo dimenticate sul tavolo a casa!!!!

Un po' da pazzi, rischiando forse più del dovuto, sono andato avanti ugualmente sperando di trovare alle Balze un meccanico o qualcuno che mi potesse aiutare.

Anche se erano solo le nove di mattina la fatica cominciava già a superare la forza di volontà e alcuni di noi non ci provavano neppure più a pedalare, spingevano la bici anche quando non ce n'era la necessità.



**Sorgente  
del fiume Tevere**



**Sorgente  
del fiume Savio**

Alle 9,10 arriviamo al Rifugio Biancaneve la cima del Fumaiolo 1349 mt s.l.m. fiduciosi perché sulla mappa il tragitto verso le balze e a seguire quello che ci avrebbe portato a Santagata Feltria era segnalato prevalentemente in discesa. "Fiduciosi!" gli altri, perché alle balze nulla da fare per il mio freno e la discesa non era per me certamente il terreno migliore.

Non bastava il freno anche le cinghie della borsa sulla mia mtb avevano ceduto, ma qualche corda e un elastico acquistato in ferramenta sono bastati a risolvere il problema.

Uno spuntino, il briefing per fare il punto della situazione, controlliamo bene la mappa perché ci hanno detto che nel tratto da percorrere verso Peticara la segnaletica non è perfetta, siamo pronti per partire.

Oscar ci dà conferma che al passaggio da Santagata lui ci lascia e prosegue per Sarsina verso Cesena, Domenico prende la palla al balzo e anche lui comincia a dire che non avrebbe proseguito perché era stanco di "non pedalare". Cerchiamo di convincerlo, manca solo un giorno e l'ultimo tratto lo conoscevamo abbastanza, sarebbe stato quasi sicuramente da fare tutto in sella, ma nulla da fare anche lui alla fine della giornata ci avrebbe lasciato.





*Attraversando i pascoli ci sentivamo tanto "Heidi" ma dallo sguardo stupito delle mucche non penso ci volessero dire "Ciao".*





**una delle Maestà  
incontrate lungo il  
percorso**





*Mentre gli altri volano verso il guado del torrente Para io con la mia andatura a rilento ammiravo e mi godevo il panorama, facendo anche qualche bella foto.*



*Il torrente «Para ha fatto una "vittima", Oscar arrivato sui sassi visceri del torrente, forse un po' troppo veloce, è finito a terra facendo un piccolo bagno fuori programma, nulla di grave ma, forse a causa della scivolata sui sassi, poi ha forato per ben due volte.*



*Ancora nessuno aveva avuto problemi ma il 4° giorno sembrava ci volesse convincere ad abbandonare la nostra avventura.*





*Sant'Agata Feltria è vicina ma come avevano preannunciato la segnaletica lascia a desiderare e ci facciamo ingannare da un bel sentiero in discesa, talmente ripido che si faceva tutto in derapata, dopo tanto camminare lanciamo la nostra mtb a "freni sciolti" (averceli) senza pensare dove eravamo diretti. Impegnati a controllare la traiettoria nessuno controlla la traccia del GPS e tantomeno la mappa, quando in fondo al sentiero ci accorgiamo che qualcosa non andava bene e dopo avere meditato e cercato in tutti i modi una diversa soluzione siamo stati costretti a risalire... "Bella la discesa!"... ma tornare su sotto il solleone delle 12,30 è stata veramente un'impresa.*

*Arrivati in cima abbiamo capito la fonte del nostro errore, il contadino aveva arato il campo ed anche il sentiero originale inoltre il cartello era posizionato dal lato opposto del campo*



*arato, semi nascosto da alcune piante. **SUCCEDE!!!**, animo e coraggio, si riparte, ma non per tutti con lo stesso spirito.*



*Credo proprio che per Domenico questa ennesima variante di programma sia stata la classica "goccia che fa traboccare il vaso", da quel momento in poi ha cominciato ad odiare ogni sentiero sterrato che incontravamo e se non era una strada asfaltata o inghiaziata non la percorreva, "Addio Domenico". Io e Gianluca abbiamo perso ogni speranza di convincerlo a rimanere fino alla fine del nostro viaggio.*



*Arrivati a Sant'Agata Domenico telefona alla moglie dicendole di venirlo a prendere a Peticara. Il suo ritiro è stata anche la mia fortuna perché ne ho approfittato per farmi portare le pasticche di ricambio che mi servivano, altrimenti penso proprio sarebbe veramente stato difficile anche per me proseguire.*

*Salutiamo Oscar che con rammarico è costretto al rientro a Cesena.*

*Si prosegue lungo un bel sentiero che ci porta verso la pieve "Madonna del Soccorso" appena sopra il centro abitato di Sant'Agata Feltria.*



Come previsto Domenico in silenzio prende la via maestra ed asfaltata precedendoci fino alla piazza di Peticara dove ci attenderà con Cristina (sua moglie) seduto al bar sorseggiando una birra fresca. Per noi ci sono ancora circa 10 km di sentieri sterrati e strada asfaltata, con circa 700mt di dislivello, guadiamo il torrente Fanante e attraversiamo l'abitato di Miniera dove un tempo c'erano le miniere dalle quali veniva estratto lo zolfo.



*Verso sera arriviamo anche noi a Peticara, ci gustiamo una bella birra fresca, poi cominciamo a cercare posto per trascorrere la nostra ultima notte di viaggio, purtroppo le uniche possibilità di pernottamento non avevano posto per due poveri e stanchi "Pellegrini".*

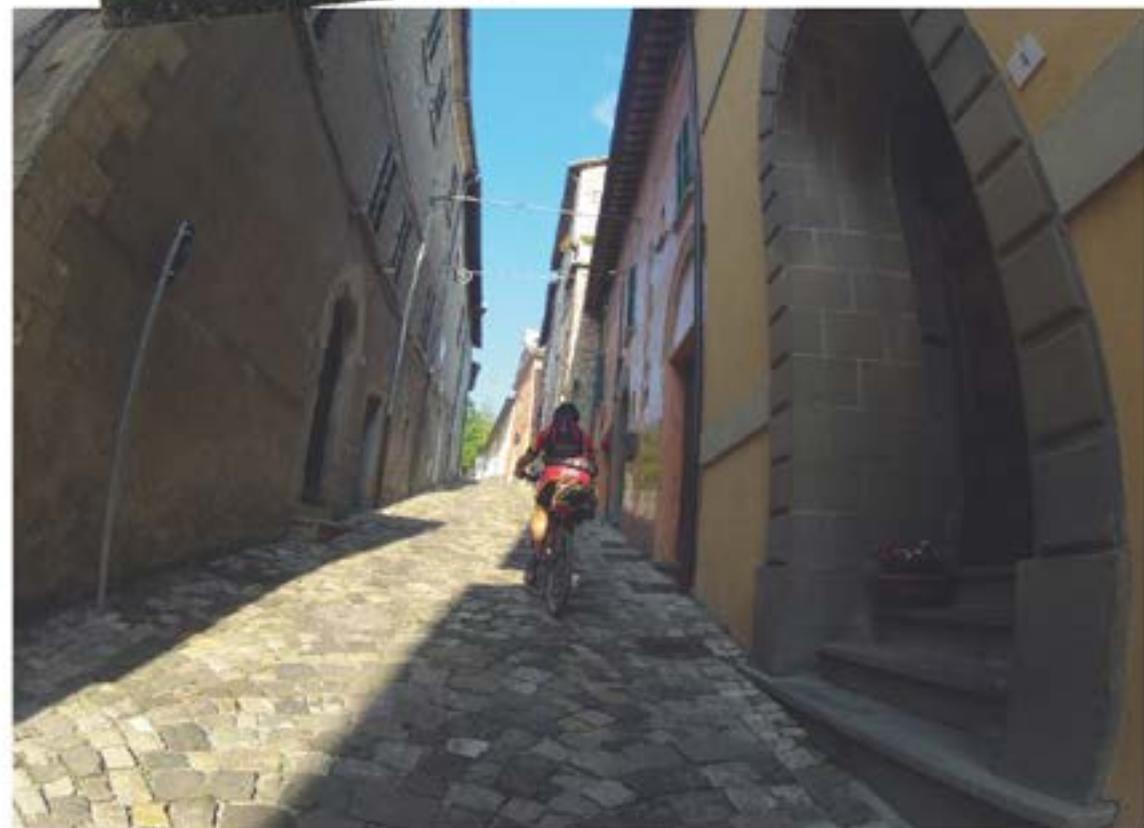


*Chiedendo ai paesani ci consigliano di scendere verso Pietra dell'Uso, ma ciò significava che l'indomani o saltavamo un tratto di percorso oppure tornavamo a Peticara per riprendere il tracciato originale, avremmo dovuto rifare la salita. A Gianluca, imprevedibile come sempre, viene l'idea di dormire presso un casolare abbandonato che avevamo visto prima lungo il percorso, al sottoscritto, anche se sembrava l'unica soluzione, non convinceva, non era freddo ma non*

*eravamo attrezzati per dormire all'aperto.*

*All'improvviso mi si accende la classica "lampadina" e dico: <Non siamo Pellegrini sul cammino di San Vicinio?>*

*<Andiamo dal parroco a chiedere ospitalità.>*



*Detto e fatto, ci presentiamo in canonica, ci accoglie un prete che non ci aspettavamo di trovare a Peticara, è di origine Indiana, gli raccontiamo cosa stiamo facendo e chiediamo se ha un posto dove potere pernottare almeno al coperto.*

*Ci porta in una casa utilizzata per l'appunto ad accogliere comitive e Scout. Il posto si presentava alquanto trasandato e con acqua gelida che scendeva dalla doccia ma nella mucchia di letti, materassi e coperte riusciamo a rimediare un giaciglio abbastanza pulito e più che buono per trascorre la notte in alternativa di un letto nel prato di margherite e sotto le stelle.*

*Ci laviamo al meglio, sistemiamo le bici con i ricambi che ci aveva portato Cristina, tutto a posto, prima di dormire torniamo in paese a cenare con un panino e un'altra "bionda" fresca.*



## Race finale

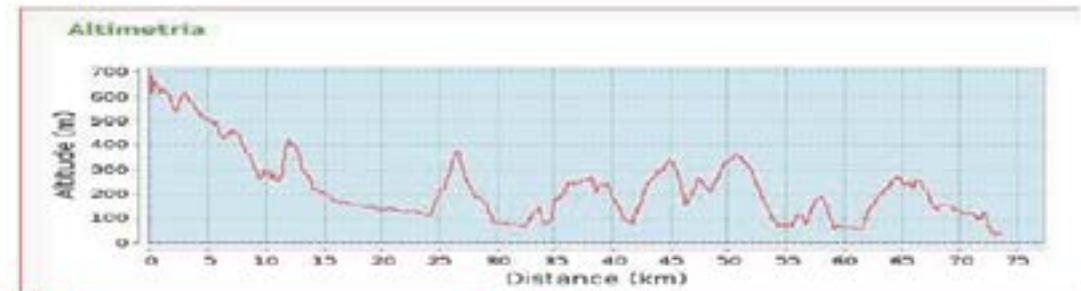
### -I pellegrini sulla via del ritorno-

*Come al solito il gallo canta presto e dopo avere "rifatto i letti" o meglio accatastato le brande, preparate le mountain bike lasciamo l'offerta al parroco per averci ospitati partiamo decisi ad affrontare gli ultimi 80 km, oggi dovevamo a tutti i costi tornare a Cesena, anche noi cominciamo ad accusare la fatica.*

*Determinati e pieni di entusiasmo come fosse il primo giorno! imbocchiamo il percorso in discesa che ci porterà fino ai piedi di Monte Tiffi.*

*Partiamo fiduciosi perché gran parte dei sentieri che avremmo dovuto percorrere li conoscevamo e sapevamo che erano tutti percorribili in bicicletta.*

*Aimè! Ben presto ci saremmo dovuti ricredere!*



655mt  
da 31mt a 686mt  
dislivello in ascesa mt2307  
dislivello in discesa 2916

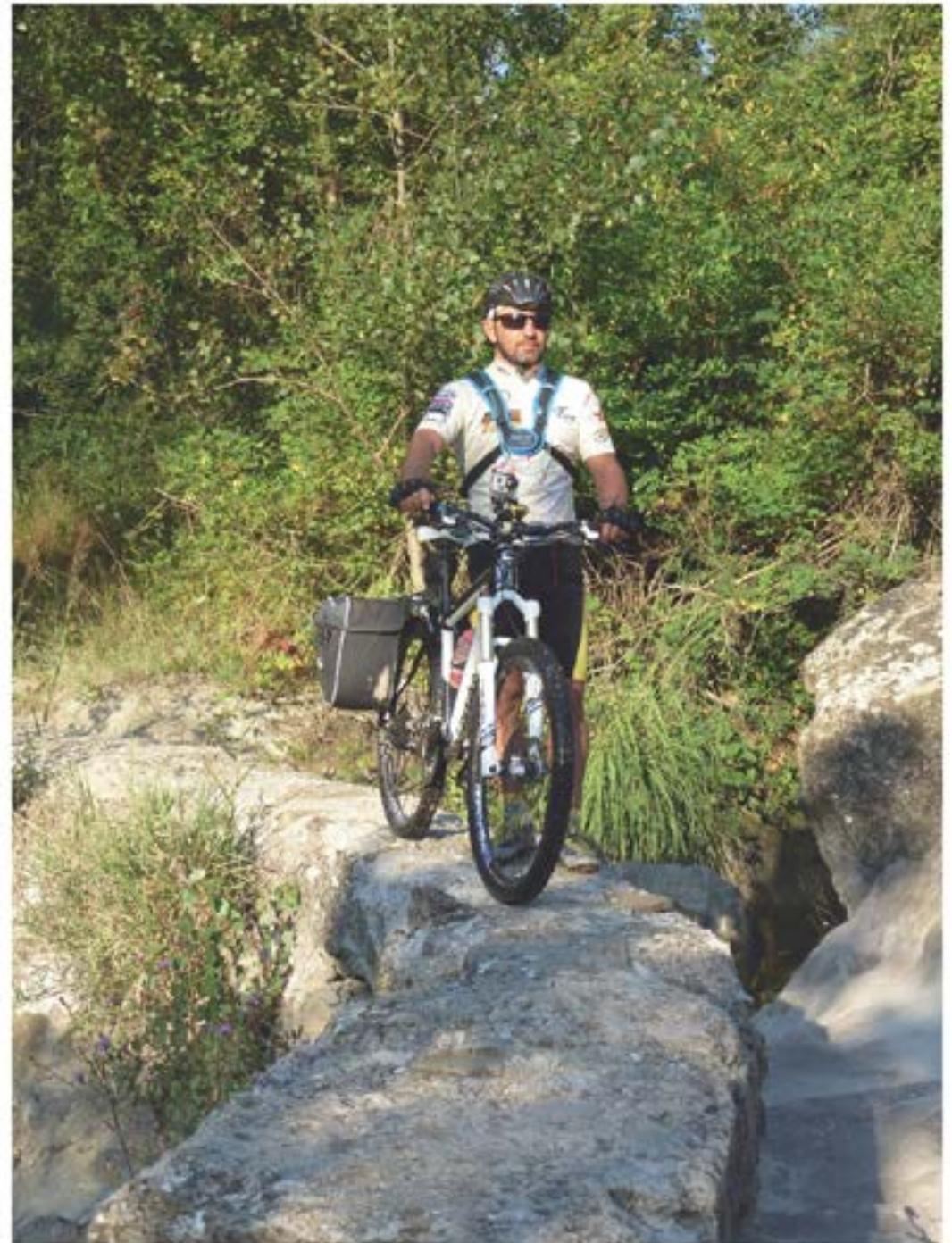
5<sup>a</sup> Tappa da Peticara a Cesena  
06 settembre 2013



Per raggiungere l'Abbazia di Monte Tiffi costeggiamo un tratto di torrente dove attraversiamo il Ponte Romano, un tempo era l'unica via che collegava la Romagna con il Montefeltro. Affrontiamo un impegnativo dislivello lungo un sentiero che pian piano diventa impraticabile, non siamo certi di avere imboccato la retta via ma continuiamo.



La segnaletica sembrava scomparsa da molto tempo ma la vetta si avvicinava e facendoci strada fra rovi, scarpate e tronchi raggiungiamo il paesino di Monte Tiffi..



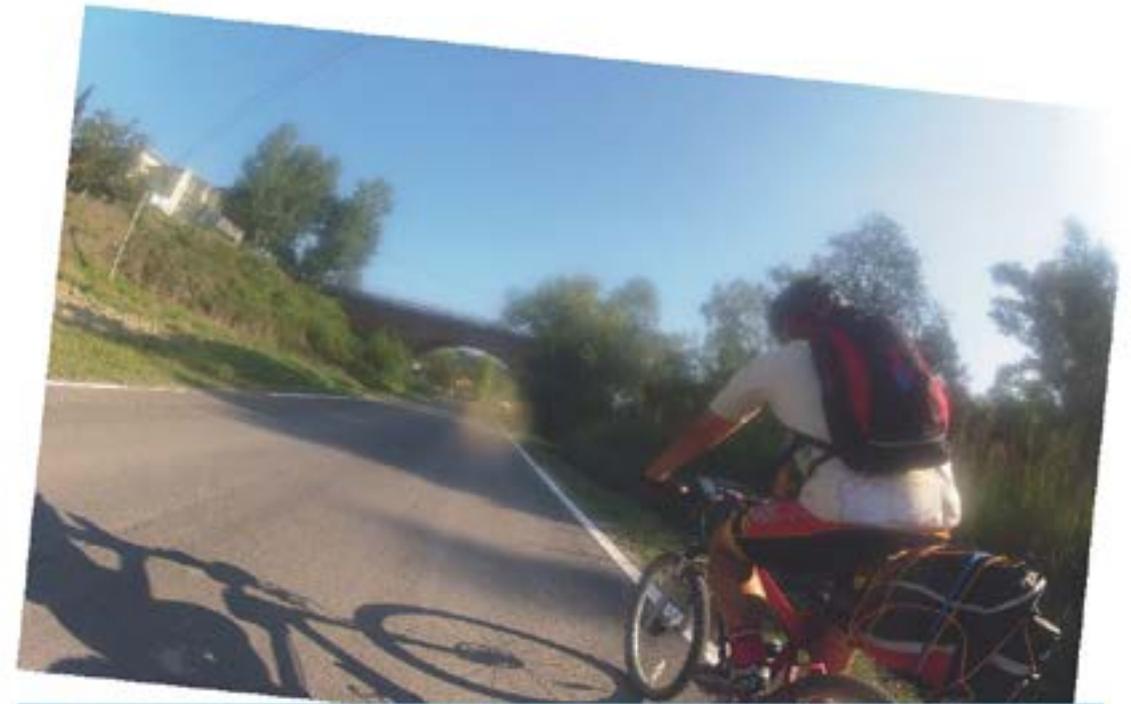
Qui siamo costretti ad una pausa per curare le ferite causate dalle spine dei rovi che ci ostruivano il passaggio ma l'aria di casa sempre più vicina ci incoraggiava a proseguire a "spron battuto".

Dalla cima torniamo verso il Torrente USO e passiamo Pietra dell'Uso, percorriamo un tratto di strada asfaltata



che ci conduce per la località Ponte Rosso. Ora il percorso ci invita a riprendere un sentiero sterrato sull'argine del torrente ma dopo qualche centinaio di metri lo perdiamo e decidiamo di tornare sulla strada, il sentiero non era altro che una parallela della stessa. Veloci giungiamo fino a Ponte Uso.

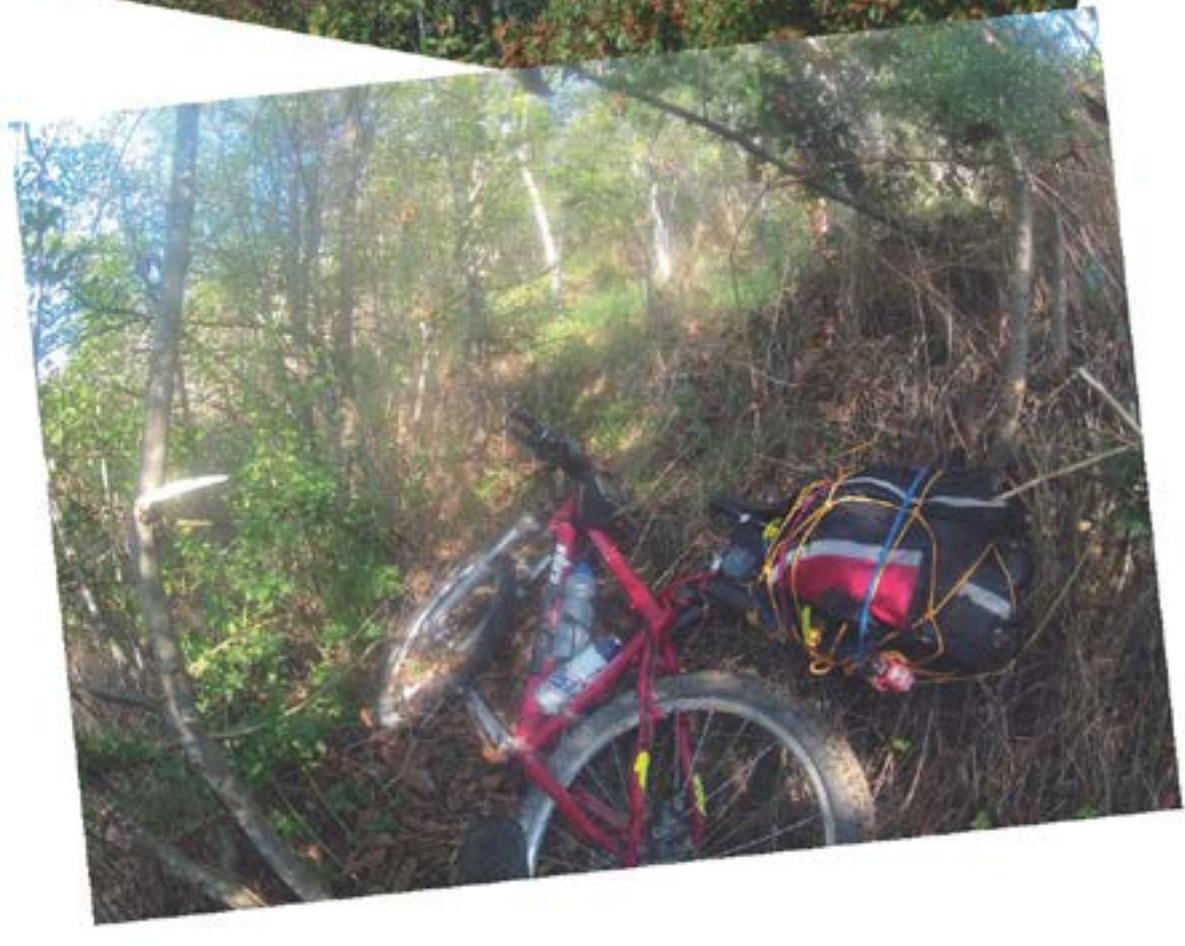
In questo tratto attraversiamo una zona trafficata da camion causa una cava locale, ci accorgiamo che dopo 5 giorni in mezzo ai monti e ai boschi non riusciamo a sopportare le auto che ci sorpassano, sembrano sempre troppo vicine. Basta veramente poco per disabituarsi al caos e lo stress della nostra vita quotidiana!!!



Consultiamo la cartina e vediamo che il percorso, seguendo un sentiero sterrato alquanto impegnativo, ci porta all'abitato di Sogliano al Rubicone per poi scendere nuovamente sulla strada dell'Uso a poche centinaia di metri dal punto di imbocco dello stesso, prendiamo la decisione di proseguire per la via asfaltata passando per Masrola escludendo con rammarico il passaggio da Sogliano per timore di non riuscire nell'intento di rientrare a Cesena entro l'ora prevista. Svoltiamo al bivio che ci avrebbe fatto raggiungere San Giovanni in Galilea. Lungo il tragitto siamo attratti da un rovo, questa volta non per colpa delle sue spine ma perché stracolmo di succulente more. Una buona merenda ai frutti di bosco era proprio quello che ci voleva.



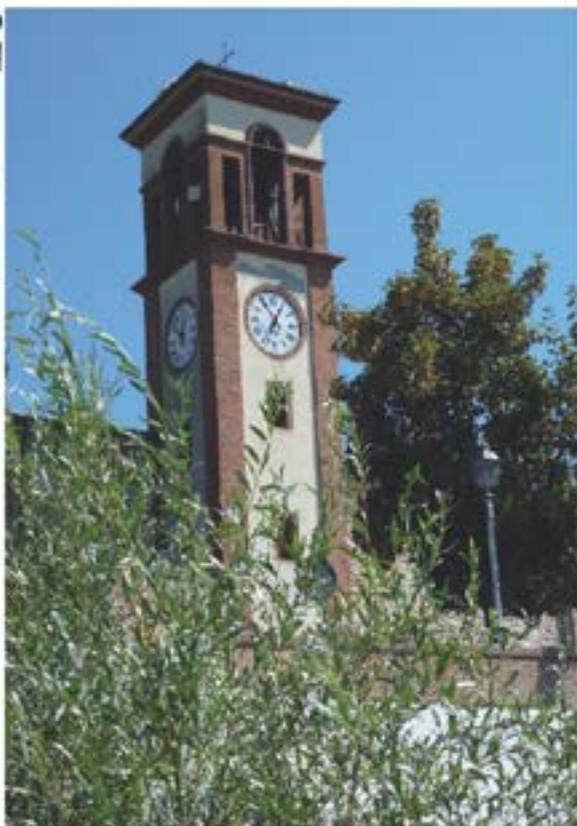
Davanti a noi ci appare la chiesa di San Giovanni in Galilea, sembra veramente sopra un enorme macigno come descritto sul libro guida che abbiamo al seguito. Proseguiamo poi per il paese di Gorolo. Dopo una bella discesa ci ritroviamo nuovamente a costeggiare un corso d'acqua, attraversiamo campi coltivati fra i quali una vigna che ci fa decidere di sostare a fare uno spuntino, probabilmente il caldo e l'ora (ormai mezzogiorno) ci aveva portato ad avere necessità di zuccheri, o semplicemente eravamo golosamente attratti dai bei grappoli di Sangiovese appesi ai rami del vigneto che stavamo fiancheggiando. Risaliamo un impegnativo sentiero che ci fa sbucare sulla strada asfaltata nel paese di Tribola per poi raggiungere l'abitato di Borghi, dove arriviamo a mezzogiorno in punto e ci dedichiamo ad un pranzetto a base di pane prosciutto e formaggio.



"Molto prosciutto e poco pane"! Sempre a causa del calo energetico.

Dopo mezzoretta di meritato riposo riprendiamo a pedalare e scendiamo a valle. Raggiungiamo la vallata del torrente Rubicone, da qui alziamo lo sguardo e vediamo sopra di noi il paese di Roncofreddo che dovevamo raggiungere. Ci chiediamo quale fosse la strada che la mappa ci indicava, ma ben presto riceviamo la risposta che cercavamo. Per un tratto fiancheggiamo il torrente fino a prendere una via ben nota ai bikers romagnoli, una volta inghiaiata ora purtroppo non più, ma vi assicuro che rimane una salita di degno rispetto, soprattutto affrontata all'una del pomeriggio in un assolato giorno di inizio settembre dopo oltre 50 km percorsi, ecco a voi la via "Madonna del Zotto".

Tre chilometri infernali, tanto che quando arriviamo e leggiamo il cartello "Oratorio della Madonna del Zotto" pensiamo ad un errore ortografico "Purgatorio...".



Ci tuffiamo con la testa sotto l'acqua che scende dalla fontana sita di fronte alla chiesa e con la scusa di scattare foto ci riproiamo prima di riprendere la salita che ci porterà a Roncofreddo. L'ultimo tratto torna ad essere inghiainato e ciò non ci incoraggia certamente, ma il pensiero che la meta è sempre più vicina è di conforto e aiuta a far sentir meno la fatica. Si scende ancora in mezzo a campi coltivati fino al Fosso di Santa Paola e poi su fino alla chiesa, con un continuo Sali e scendi arriviamo a Monteleone, ci



riforniamo alla fontana che è in centro al piccolo paese con al suo fianco una attrezzata cassetta di pronto intervento per il ciclista, qui ci puoi trovare una pompa e alcuni attrezzi per sopperire ad una improvvisa crisi meccanica del nostro amato mezzo di trasporto. Ora ci aspetta la bella discesa per via Selve, arriviamo al fondovalle del torrente Pisciatello, torniamo a salire per via Peschiera, anche questa ormai diventata asfaltata.



La salita di circa 1500 mt è comunque impegnativa e ci porta a fianco del Castello di Sorrivoli.

Forse la stanchezza o forse qualche cartello scomparso, giunti per le strade di casa ci siamo smarriti... a tratti perdavamo il tracciato e a tratti lo ritrovavamo, così fino alla zona Madonna dell'Ulivo, Rio Marano, e finalmente siamo sopra a Cesena nella piazza antistante la Basilica della Madonna del Monte.





Qui troviamo ad aspettarci Oscar e Domenico i nostri due compagni di avventura che ci avevano abbandonato a Perticara il giorno prima.

Anche loro in bicicletta e con la divisa ufficiale pronti per accompagnarci con un arrivo "Trionfale" in piazza del Popolo di Cesena da dove eravamo partiti assieme cinque giorni prima. Andiamo giù per le "Scalette", rinomata via, si dice venisse percorsa in ginocchio pregando fino alla Basilica del Monte.

Passiamo i giardini pubblici, davanti al Duomo di Cesena, di fronte al palazzo del Capitano, fino alla piazza dove, come quando siamo partiti, immortaliamo il nostro arrivo con una foto davanti alla Fontana del Masini.

FINE









## *Pedalando...Camminando*

*Mi muovo dove voglio,  
Mi guardo attorno,  
Veloce, piano, mi fermo,  
Vivo ogni momento, ogni passo,  
Mi guardo attorno,  
Rimango con i miei pensieri,  
Cammino.....Pedalo,  
Un piede avanti l'altro,  
Una spinta dopo l'altra,  
Cerco di mantenere la retta via,  
Il percorso prefissato,  
Mi guardo attorno,  
Mi immergo nei miei pensieri,  
In compagnia, Sono solo, ma  
Cammino....Pedalo  
Un semplice gesto,  
Passo dopo passo,  
Pedalata dopo pedalata,  
Ascolto il mio corpo che si muove,  
Avanza verso l'Obbiettivo.*

*Ermes*

